



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

# CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

APRILE 2022



dal 1988

A DIFESA  
DEL MONDO VENATORIO  
BELLUNESE

Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.  
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
70% NE/BL - CONTIENE I.P.  
Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe  
Tipografia: Grafiche Antiga spa  
Via delle Industrie, 1  
31035 - Crocetta del Montello - TV

**Foto di Renato Grassi  
Piccolo di Capriolo**

**C**arissime e carissimi Associati,  
 si riparte per una nuova annata, sempre con tanta buona volontà, nonostante le incognite che si vedono all'orizzonte. La guerra in Ucraina, che ci addolora moltissimo, sta creando indirettamente anche a tutti noi dei gravi problemi ai quali non eravamo abituati da tanti anni e che speriamo non si accentuino con il passare del tempo. Cito quelli più evidenti: aumento fuori controllo della corrente elettrica, del gas, dei carburanti, delle materie prime ed anche dei beni di prima necessità con la conseguenza che assisteremo, purtroppo, alla chiusura momentanea o definitiva di tante attività grandi e piccole. Non solo, tutto questo comporterà anche problemi non indifferenti alle nostre famiglie che dovranno, gioco forza, rivedere le proprie spese rinunciando, se necessario, a quelle meno importanti. L'auspicio di tutti è che questa "tragedia" si concluda al più presto possibile.



Tornando alle nostre cose il primo numero di Caccia 2000 del 2022 ha due nuovi validissimi Collaboratori che cureranno l'editoriale e la rubrica della salute. Sono il dott. Michele Cassol tecnico Forestale ed il medico Fabio Ladini. Persone molto note per la loro indiscutibile professionalità e che la Redazione ringrazia sentitamente perché il loro contributo darà ancor maggiore qualità e prestigio alla nostra rivista.

Entro Maggio, come anticipato nell'ultimo numero della rivista, ci sarà l'Assemblea per l'approvazione dei Bilanci e, soprattutto, si dovranno svolgere le votazioni per il rinnovo delle cariche Sociali. Rifaccio, per l'ennesima volta, l'invito a tutti di presentare le vostre candidature perché c'è l'impellente necessità di cambiamento. Servono volti nuovi, nuove idee, un po' di buona volontà e la collaborazione di tutti. Solo così si potrà andare avanti, migliorare e far crescere l'Associazione continuando a salvaguardare i diritti dei Cacciatori.

La Regione ha finalmente approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F. V.R.) 2022/2027 (vedi a pag. 5) auspichiamo sia una buona base di partenza per risistemare il mondo venatorio provinciale.

In copertina e nella locandina interna a pag. 31 vedete fotografato un piccolo di capriolo. Ricordatevi che fra pochi giorni inizieranno le nascite. Sono certo che tutti voi sapete le precauzioni che si devono avere in caso di un incontro con loro. Diffondete la locandina e date le giuste informazioni ad amici e conoscenti.

Ritournerà, dopo due anni causa Covid, nelle giornate del 23/24/25 Aprile la fiera di Longarone. Come Associazione saremo presenti con il nostro solito stand. Vi aspettiamo numerosi per una chiacchierata un bicchiere ed uno stuzzichino in compagnia.

Vi ricordo di usare la Card e volevo ringraziare sentitamente le Ditte che anche quest'anno ci onorano con la loro pubblicità e che ci permettono così di ridurre notevolmente i costi della nostra rivista.

A Voi tutti, alle vostre Famiglie, agli Amici, ai Simpatizzanti alle Ditte formulo, anche a nome del Consiglio direttivo, un augurio sincero ed affettuoso di buona Pasqua.

**- IL VOSTRO PRESIDENTE -**  
**Sandro Pelli**



# HORIZON

**HORIZON**  
WOOD

.308 WIN /  
.30-06 SPRG /  
.300 WM



**HORIZON**  
BLACK SYNT

.223 REM / .243 WIN /  
6.5 CREED / .270 WIN /  
.308 WIN / .30-06 SPRG / .300 WM



**HORIZON**  
VARMINT BLACK SYNT

.308 WIN



**HORIZON**  
ELITE STRATA

.223 REM / .243 WIN /  
6.5 CREED / .270 WIN /  
.308 WIN / .30-06 SPRG / .300 WM



**HORIZON**  
VARMINT ELITE SUBALPINE

.223REM /  
.22-250REM /  
.224VAL



**HORIZON**  
ELITE GRAY

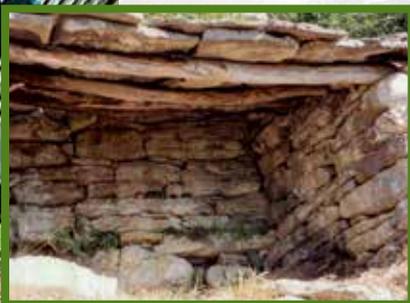
.223 REM / .243 WIN /  
6.5 CREED / .270 WIN /  
.308 WIN / .30-06 SPRG / .300 WM



# Ripristini ambientali: esperienze da condividere e far conoscere

a cura del Dott.: Michele Cassol

**E** probabilmente noto ai più che, se non ci fosse l'uomo con il suo lavoro, tutta la provincia di Belluno sarebbe coperta da un'immensa foresta, da cui resterebbero escluse solo le zone poste al di sopra dei 1800-2000 m s.l.m., le aree fluviali soggette a erosione, i canali da valanga e pochissimi altri ambiti. È un paesaggio vegetale che davvero non riusciamo neppure a immaginare, stante la nostra abitudine, radicata non solo nella memoria personale ma anche in quella collettiva e nella cultura plurigenerazionale, di vivere in un ambiente agrario e naturale fortemente "costruito". No, non è un contro senso, tutti gli ambienti che vediamo sono, in parte o in toto, frutto dell'azione dell'uomo. Da molto tempo, lo sappiamo, soprattutto con la regressione dell'agricoltura, la natura sta cercando progressivamente di riprendersi i suoi spazi e l'avanzata del bosco, in atto con forza circa dalla metà del secolo scorso, è uno dei fenomeni più noti, eclatanti ed evidenti.



Così, assieme alla trasformazione dell'ambiente, a cui assistiamo in maniera più o meno consapevole, cambia la comunità faunistica, con l'aumento di tutte le specie forestali e il calo di quelle legate agli spazi aperti, o di margine. Non è questa la sede per entrare nell'argomento, ma l'aumento del cervo, l'arrivo del lupo e del gatto selvatico, il crollo demografico della coturnice, ma anche dell'averla piccola, un tempo molto comune, sono solo alcuni degli esempi più noti.

Orbene, numerosi sono oggi gli attori impegnati a mantenere un assetto del territorio che possa ancora contare su spazi aperti, prati stabili, pascoli, altrimenti destinati al rimboschimento progressivo. I più importanti sono di certo gli agricoltori, che con lo sfalcio e il pascolo assicurano il mantenimento dell'ambiente agrario, ma molti altri prendono parte a questa lodevole azione. Fra questi, un ruolo non marginale assumo-



no gli interventi effettuati dai cacciatori, attraverso le cosiddette "manutenzioni ambientali", doppiamente importanti perché vanno ad interessare superfici altrimenti destinate all'abbandono, perché scomode, inaccessibili, marginali, al di fuori dell'interesse economico dell'azienda agricola. Questi ripristini consistono in azioni diverse, ma lo sfalcio, o in ogni caso l'intervento volto a limitare l'avanzata del bosco, sono spesso una costante. Vivendo in Val Belluna, conosco alcune di queste esperienze, sia in destra che in sinistra Piave, così come nelle zone aride alla confluenza del Cordevole nel Piave, nel Feltrino, in Alpago. Alcuni di questi sfalci (es. M. Palmar) li si può osservare anche dal fondovalle (accanto a quelli che fa il Parco sul M. Grave e sulle Camogne).

Sono azioni importanti, certo motivate anche dall'interesse a favorire specie oggetto di caccia, ma che certamente hanno ricadute molto rilevanti anche su altre componenti dell'ecosistema. Ne traggono vantaggio lepri europee, lepri bianche, caprioli e altri ungulati erbivori, fagiani comuni, fagiani di monte e coturnici, ma moltissimi altri vertebrati ne approfittano.

Basti pensare a biancone, aquila reale, gheppio, coturnice, re di quaglie, picchio verde, allodola, prispolone, stiacchino, averla piccola, zigolo giallo, strillozzo, ecc., fra gli uccelli; ramarro, biacco nero, saettone, ecc., fra i rettili. Ma il recupero dello sfalcio in aree marginali, favorendo la crescita di prati fioriti, fa ricomparire una flora di grande interesse (es. narcisi, gladioli palustri, ecc.), altrimenti soffocata dai grossi cespi di graminacee e, con i fiori, tornano le farfalle e in genere gli impollinatori ed altri invertebrati. Il declino degli impollinatori è una vera e propria emergenza a livello europeo ed un eventuale ulteriore diminuzione di questi insetti avrebbe conseguenze devastanti, basti



*Nelle Foto:*

*Anno 1986 Foto di recupero della Casera "Bao" da parte dei Cacciatori della Riserva di Santa Giustina sul lato est del monte Palmar. In una foto troviamo il compianto e sempre presente alle smontagnate il socio Severino Pagnussat.*

► continua a pag. 46

# Piano Faunistico venatorio regionale P.F.V.R. 2022/27



Come avrete letto o sentito, finalmente dopo una lunga attesa, la Regione con L.R. 2/2022 ha approvato e pubblicato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2022/2027 e già ci sono state le prime interpellanze e ricorsi direttamente a Roma da parte dei soliti “amici” perché venga sospeso o modificato.

Al di là di questo fatto si sa ben poco e aspettiamo che, chi di dovere, ci convochi per spiegarlo nei dettagli soprattutto per quel che ci riguarda maggiormente ossia la “zona Alpi”. Uno dei problemi da chiarire con urgenza è, per esempio, se devono essere rinnovati i Direttivi delle Riserve per portarli tutti alla stessa scadenza e capire se la loro composizione è come descritta nel piano. Sarebbe, per tante Riserve, una cosa impossibile da fare per la loro consistenza numerica. Si formerebbe un Consiglio direttivo con un numero di Componenti superiore al numero dei Soci anche alla luce della modifica apportata dal P.F.V.R. Per quanto riguarda gli indici di densità venatoria minima e massima la Provincia ha approvato, con atto del Presidente nr. 30 del 08/03/2022, la nuova densità venatoria dei Comprensori alpini Bellunesi. Leggendo il documento il territorio provinciale è stato diviso in tre fasce:

**FASCIA OMOGENEA “A”** che comprende le Riserve di : Alano, Arsiè, Belluno, Castellavazzo, Cesiomaggiore, Chies d’Alpago, Farra d’Alpago, Feltre, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Limana, Longarone, Mel, Pedavena, Pieve d’Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d’Alpago, Quero, San Gregorio, Santa Giustina, Sedico, Seren del Grappa, Sospirolo, Soverzene, Sovramonte, Tambre, Trichiana e Vas con un IDV compreso

tra 1 cacciatore ogni 10 ha, e 1 cacciatore ogni 100 ha. di TASP venabile;

**FASCIA OMOGENEA “B”** che comprende le Riserve di: Agordo, Alleghe, Borca di Cadore, Calalzo di Cadore, Canale d’Agordo, Cencenighe, Cibiana, Domegge di Cadore, Falcade, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Lorenzago, Lozzo di Cadore, Ospitale, Perarolo, Pieve di Cadore, Rivamonte e Voltago, S. Tomaso Agordino, Taibon, Vallada, Valle di Cadore, Vodo e Zoppè e Zoldo Alto con un IDV compreso tra 1 cacciatore ogni 36 ha. e 1 cacciatore ogni 150 ha. di TASP venabile;

**FASCIA OMOGENEA “C”** che comprende le Riserve di: Auronzo di Cadore, Colle Santa Lucia, Comelico Superiore, Cortina, Danta, Livinallongo, Rocca Pietore, San Nicolò Comelico, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Selva di Cadore e Vigo di Cadore con un IDV compreso tra 1 cacciatore ogni 78 ha. e 1 cacciatore ogni 160 ha. di TASP venabile.

Questa suddivisione a fasce ha dato il risultato che vedete nella tabella allegata.

Si dovrà risolvere anche l’annoso problema dei provvedimenti disciplinari per togliere, secondo noi, questa incombenza alle Riserve creando, lo diciamo da anni, una specifica ed unica Commissione disciplinare esterna.

Ad ogni modo, da quello che si evince e da una veloce lettura per quanto riguarda la nostra Provincia, non ci dovrebbero essere grossi cambiamenti.

Sarà nostro dovere tenervi informati e darvi maggiori delucidazioni appena ci verranno fornite magari già a Longarone o nel numero di Caccia 2000 in uscita ad Agosto.

RISERVA/AFV	Nr. soci ammissibili S.V. 2022/23
AGORDO	13
ALANO DI PIAVE	38
ALLEGHE	13
ARSIE'	54
AURONZO DI CADORE	73
BELLUNO	86
BORCA DI CADORE	14
CALALZO DI CADORE	20
CANALE D'AGORDO	20
CASTELLAVAZZO	13
CENCENIGHE AGORDINO	12
CESIOMAGGIORE	30
CHIES D'ALPAGO	30
CIBIANA	11
COLLE SANTA LUCIA	7
COMELICO SUPERIORE	46
CORTINA D'AMPEZZO	59
DANTA	5
DOMEGGE DI CADORE	30
FALCADE	27
FARRA D'ALPAGO	16
FELTRE	64

RISERVA/AFV	Nr. soci ammissibili S.V. 2022/23
FONZASO	19
FORNO DI ZOLDO	38
GOSALDO	14
LAMON	51
LA VALLE AGORDINA	26
LENTIAI	42
LIMANA	30
LIVINALLONGO COL DI LANA	42
LONGARONE	58
LORENZAGO DI CADORE	14
LOZZO DI CADORE	19
MEL	89
OSPITALE DI CADORE	18
PEDAVENA	22
PERAROLO DI CADORE	20
PIEVE D'ALPAGO	16
PIEVE DI CADORE	33
PONTE NELLE ALPI	35
PUOS D'ALPAGO	8
QUERO	22
RIVAMONTE - VOLTAGO	18
ROCCA PIETORE	31

RISERVA/AFV	Nr. soci ammissibili S.V. 2022/23
S. GREGORIO NELLE ALPI	10
S. NICOLÒ COMELICO	12
S. PIETRO DI CADORE	26
S. GIUSTINA	14
S. TOMASO AGORDINO	10
S. STEFANO DI CADORE	47
S. VITO DI CADORE	24
SEDICO	16
SELVA DI CADORE	17
SEREN DEL GRAPPA	54
SOSPIROLO	12
SOVERZENE	12
SOVRAMONTE	27
TAIBON AGORDINO	37
TAMBRE	16
TRICHIANA	50
VALLADA AGORDINA	8
VALLE DI CADORE	27
VAS	12
VIGO DI CADORE	36
VODDE ZOPPE' DI CADORE	29
ZOLDO ALTO	29

# ASSOCIAZIONE "IL BECCACCINO"

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

DIFENDI LA TUA PASSIONE, SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE

## DONACI IL 5x1000

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9,2,0,2,6,1,7,0,2,7,1

Ecco quanti soldi hanno incassato gli anticaccia nel 2017

LAV ( <i>lega anti vivisezione</i> )	€ 1.650.000
ENPA ( <i>ente naz. protezione animali</i> )	€ 1.440.000
WWF	€ 897.000
FAI ( <i>fondo per l'ambiente</i> )	€ 1.000.000
LIPU	€ 650.000
LEGA NAZ. DIFESA CANE	€ 270.000
LEGA ABOLIZIONE CACCIA	€ 43.000
<b>TOTALE incassato nel 2017</b>	<b>€ 5.950.000</b>

L'associazione "IL BECCACCINO" ha lo scopo di difendere, sostenere e propagandare le attività della caccia, pesca sportiva, cinofilia e tutelare coloro che praticano tali attività. Anche tu potrai contribuire a questa iniziativa, semplicemente scegliendo di destinarci il 5x1.000 all'atto della denuncia dei redditi.



**Ecologica**  
2006 srl

NOLEGGIO BAGNI CHIMICI  
PER SAGRE E MANIFESTAZIONI  
PULIZIA E SPURGO POZZI NERI E FOGNATURE  
SERVIZIO DI SGOMBERO NEVE  
TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI  
RICERCA POZZETTI  
VIDEOISPEZIONI

**PRONTO  
INTERVENTO  
24 ORE SU 24  
7 GIORNI  
SU 7**



**ECOLOGICA 2006 SRL**  
VIA RUDIO, 1 32036 SEDICO (BL)

CELL. 335-5748380  
TEL. 0437-853138  
MAIL. [info@ecologica2006.it](mailto:info@ecologica2006.it)  
[www.ecologica2006.it](http://www.ecologica2006.it)



PUNTO D'IMPATTO  
AFFIDABILE  
AL 100 %



USO  
FLESSIBILE



FACILE  
DA USARE



tM 35  
SCOVARE  
DECIDERE  
CACCIARE

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI  
OPTIK

# DANIELE SAVIANE: PRESIDENTE RISERVA ALPINA DI CACCIA DI PUOS D'ALPAGO

a cura di: Mery

Lo conosco da alcuni anni, facciamo entrambi parte della Giunta ACB, e di lui ho sempre apprezzato le idee chiare, la profonda conoscenza del mondo venatorio e l'impegno nell'ambito dell'Associazione. Conoscerlo come Presidente della Riserva di Puos d'Alpago non ha fatto altro che confermare la mia opinione. Daniele Saviane, cacciatore dal 1981, ricopre il ruolo di Presidente dal 2004 ed è Referente A.C.B. per la zona dell'Alpago con circa 100 affiliati: "In questi anni sono cambiate molte cose e non sempre in positivo" mi dice, "c'è un bellissimo rapporto di rispetto e collaborazione tra i soci ma la burocrazia e la mancanza di punti di riferimento in Provincia, rendono le cose sempre più difficoltose. Si percepisce un clima di confusione generale che complica le attività di gestione delle Riserve". Nonostante ciò, Daniele svolge il suo compito con impegno e passione e mi parla con orgoglio della sua Riserva: "Piccola ma ben gestita grazie alla buona volontà, alla partecipazione e al rispetto reciproco di tutti i soci". "L'unità della Riserva", continua, "si concretizza e si consolida anche in momenti di convivialità con cene a base di selvaggina e ritrovi in svariate occasioni, anche se, purtroppo, in questi due anni il covid ha bloccato queste nostre attività". Mi racconta di come i cacciatori siano ben integrati nella comunità promuovendo iniziative di carattere sociale e culturale: "Siamo riusciti a coinvolgere anche la scuola e qualche anno fa alcune classi hanno visitato la mostra dei trofei mentre altre hanno partecipato ad un censimento di caprioli. Per noi è stata una grande soddisfazione poter avvicinare i giovani al mondo venatorio inteso come gestione e attenzione per il territorio". La Riserva ha anche un ottimo rapporto di collaborazione con il mondo agricolo soprattutto per quanto riguarda il contenimento dei danni causati dagli animali selvatici: il cinghiale, che ormai a parte qualche

maschio di passaggio è sparito, e la cornacchia, la cui presenza, grazie ad un intervento di controllo da parte di soci esperti, è ultimamente diminuita. A riguardo è stata anche organizzata una serata informativa, alla quale hanno partecipato cacciatori e Coldiretti, per individuare e definire metodi di contrasto efficaci a questo fenomeno. Continuando con la nostra chiacchierata, Danie-



Il presidente della Rac di Puos con un abbattimento da 108 kg cinghiale

le, preciso e preparato come sempre, mi sottopone una scheda relativa alla sua Riserva che ha un'estensione di 1400 ettari di cui circa 350 cacciabili (653 nel 2004) e che conta 17 soci. Nel territorio sono presenti cervo, di cui c'è un buon passaggio nel torrente Tesa, capriolo, muflone e qualche daino; per la migratoria beccacce e tordi. La presenza dei mufloni, lamenta Daniele, durante gli ultimi anni è drasticamente diminuita così come quella dei caprioli probabilmente entrambi predati dal lupo. La scorsa stagione sono stati abbattuti da postazioni fisse regolarmente denunciate, 20 capi di cervo suddivisi in maschi, femmine e piccoli (in tutto il territorio del Comprensorio dell'Alpago erano stati assegnati 165 capi con un censimento primaverile di circa 400). Per quanto riguarda i caprioli, ne sono stati abbattuti 11 suddivisi tra maschi, femmine e piccoli. La presenza della lepre, 12 capi nel PA, è aumentata grazie ad un piano di incremento che Daniele ha introdotto in accordo con i soci anni fa e che ha dato un ottimo risultato: sospensione della caccia per alcuni anni e suddivisa in zone una volta riaperta.

La Riserva dispone di una comoda ed attrezzata cella per il conferimento dei capi condivisa con Farra d'Alpago, situata in un luogo isolato ma comodo nel comune di Puos, mentre per i ritrovi e le assemblee può usufruire delle sedi degli Alpini

di Puos e di Cornei. Gestire al meglio una riserva: anche questa è passione per la caccia e Daniele la vive ogni giorno con impegno, voglia di mettersi in discussione e di provare nuove sfide, come quella di dare asilo ad una piccola di capriolo ferita da una macchina: "Con grande soddisfazione, grazie anche all'aiuto del veterinario, pensavamo di averla salvata ma delle complicazioni hanno reso vano il nostro intervento", mi racconta "ci è dispiaciuto moltissimo non essere riusciti a recuperarla ma non mi arrendo e spero di poter avere ancora occasioni di questo genere per mettere in pratica l'esperienza acquisita". Un cacciatore è anche questo.



Non è un cinghiale ma è più prezioso

**VIPA**  
ITALIA  
A YASKAWA COMPANY



Nuovi HMI Smart e Cloud che sostituiranno gli EcoPanel, di nuova generazione con una velocità di elaborazione molto superiore e TOP-Quality grade. Gli Smart Panel hanno runtime Movicon 11 mentre i Cloud Panel sono adatti al collegamento diretto alle CPU SLIO o MICRO tramite WebVisu (Speed7 Studio).

Dimensioni 4,3" - 7" - 10", schermo Wide screen, Flashdisk interna da 4 GB, robustezza e livello di protezione IP66, Porta Ethernet, RS232/422/485, Processore ARM Cortex-A8 da 1 GHz, USB-A, RAM 512 MB, Touch resistive 4 fili.

## SQUADRA VINCENTE

### PLC SLIO e MICRO - NUOVI HMI SMART&CLOUD

**4.0**  
READY

Serial communication

**PROFI**® ASCII  
**BUS** USS  
3964(R)  
STX/ETX  
MPI  
**Modbus** PROFIBUS  
Modbus RTU

Ethernet communication

**PROFI**  
**NET** Modbus TCP  
Networking  
Diagnosis  
Monitoring  
PROFINET ready



Con il Feature-Pack V2.4 le CPU SLIO e MICRO hanno potenziato notevolmente le loro prestazioni. Ora sono tutte disponibili con PROFINET Controller, I-Device, WebServer, WebVisu ed altre funzioni che le rendono Industry 4.0 Ready.

Il PROFINET Controller con accesso ad 8 devices per le CPU MICRO e 013 permette una rapida connessione al bus PROFINET per la gestione di IO, Drives ecc. Gli SMART Panel sono Industry 4.0 Ready grazie all'OPC UA Client integrato e disponibile con il Runtime Movicon 11.5.

Con PROFINET I-device e la funzione MRP client CPU è possibile un facile scambio dati con altri controller. In particolare il System MICRO ha performance 10 -20 volte superiori ad altri prodotti simili grazie alla tecnologia SPEED7; tempi per Bit, Word, aritmetiche a virgola fissa a 0,02µs ed a virgola mobile a 0,12 µs . La CPU nasce con 16DI/12DO/2AI a bordo con counters e PWM; espandibile fino ad un massimo di 160 IO.

**VIPA Italia s.r.l.** Via Lorenzo Bernini, 4 I-25010 San Zeno Naviglio (BS) Tel. 030 21 06 975 - Fax 030 21 06 742  
www.vipaitalia.it - info@vipaitalia.it

# Anschluss, la fine dei dubbi

a cura di: Dott. Corrà Francesco

**Da sempre, trovare il punto di impatto dopo il tiro è qualcosa di complicato, soprattutto se si spara da una valle all'altra. Vediamo come la tecnologia ha eliminato il problema.**

**Q**uest'anno per me sono 31 licenze, vissute con tanti ricordi principalmente sul monte Roen in Val di Non, territorio tipicamente alpino, con varie valli che si succedono e tiri quasi sempre da un costone all'altro.

Tra i ricordi di ogni genere, quelli col cuore in gola sono certamente legati ai momenti in cui ho fatto il giro della valle o sono sceso sul fondo e risalito per andare a verificare l'esito di un tiro, sia che avessi visto l'animale a terra, sia soprattutto quando non avevo idea di cosa avessi combinato; purtroppo a volte tendo ancora a chiudere gli occhi per un attimo quando parte il colpo.

Essendomi trovato quasi sempre da solo, non avevo qualcuno che mi indicasse la direzione giusta rimanendo sul luogo del tiro, per cui mi sono dovuto arrangiare fissando nella mente dei punti di riferimento che mi aiutassero a orientarmi. A volte c'è un albero completamente diverso dagli altri, o una roccia strana, ma molto spesso un ontano vale l'altro, e le piccole radure tra i cespugli bassi sembrano tutte uguali; per non parlare poi del dedalo tra i mughi, che ti fa sentire come un novello Icaro... Se poi l'animale non è rimasto sul posto e sul presunto anchluss non si trova sangue, i dubbi assalgono anche il più sicuro di sé!

Chi caccia mi capisce, non ho dubbi, anche adesso che mi spingo a scrivere che in 30 anni sospetto che almeno un paio di morti non li ho recuperati perché non sono stato abbastanza bravo a trovare il punto d'impatto.

Tutto questo ora è finito per sempre, perché la tecnologia ha posto una pietra tombale su qualsiasi dubbio.

Sì, perché oggi il telemetro o il binotelemetro possono essere puntati con la massima precisione possibile sul punto in cui è avvenuto il tiro, e la APP cui sono collegati in un attimo elabora i dati di distanza, angolo e bussola che arrivano dal telemetro, mostrando sullo schermo dello smartphone una freccia direzionale con la distanza in metri dal punto di impatto, oppure (se c'è segnale telecom) addirittura il punto preciso su Google Maps che indica l'anschluss. Non resta al cacciatore che seguire le indicazioni, finché nel primo caso arriva a zero metri, nel secondo raggiunge la posizione coincidente al punto marcato su google maps. Che si debba scendere a fondo valle e risalire, o addirittura fare un lungo giro con l'auto per avvicinarsi al punto d'impatto, il punto rimane sempre marcato, non c'è modo di perderlo. La precisione è alta, si può sbagliare davvero di pochissimo, se col telemetro si è "mirato" bene il punto giusto prima di partire.

Dopo quello della misurazione precisa della distanza, che ormai non è più un problema da almeno due decenni, in questi ultimi tempi la tecnologia ha infranto vari altri tabù, primo fra tutti quello della visibilità dell'animale di notte o quando è seminascolato, grazie ai visori termici; con la diatriba tra quelli che accolgono l'innovazione e quelli che la ritengono un ulteriore ed esagerato vantaggio per il cacciatore. Sempre grazie al visore termico, ora è molto più facile trovare l'animale abbattuto in



Il nuovo Geovid 8x32 PRO è veramente compatto

mezzo alla vegetazione, e certamente su questo punto discussioni di stampo più o meno ragionevolmente etico non ce ne sono.

Non susciterà perplessità etiche nemmeno questa ultima grande innovazione tecnologica che rende semplice raggiungere l'anschluss, visto che riguarda i momenti successivi al tiro. Lo strumento che rende possibile tutto ciò è estremamente innovativo anche per vari altri aspetti, primo fra i quali quello di essere finalmente il primo binocolo col telemetro compatto, con obiettivo da 32 millimetri. Si tratta del nuovo Geovid PRO di Leica, 8x32 oppure 10x32, che oltre a ridurre finalmente peso e ingombro del binotelemetro è dotato dei più completi e precisi ritrovati balistici per dare al cacciatore le informazioni utili a compensare la caduta del proiettile, adottando per i calcoli il software più preciso al mondo, l'americano Applied Ballistics.

In realtà, a partire dall'estate sarà possibile collegare alla nuova APP del Geovid PRO anche gli attuali Geovid 3200.com e il telemetro compatto Leica CRF 2800.com, che quindi potranno guidare anch'essi il cacciatore fino all'anschluss.

Nell'era in cui il visore termico prende sempre più piede, spodestando il binocolo dalla funzione di ricerca dell'animale nell'ambiente durante la caccia, al binocolo stesso rimane la funzione cruciale di valutare l'animale già "scovato" dal termico, operazione indispensabile che richiede poche decine di secondi, non le decine di minuti necessari a scandagliare continuamente il territorio alla ricerca del selvatico. Ne deriva che l'occhio si affatica molto meno e non ha più necessità di contare su obiettivi da 42 millimetri o più per essere efficiente. Chi usa un visore termico per cercare il selvatico nella caccia di selezione diurna apprezzerà quindi ancora di più la compattezza del binotelemetro 8x32, considerando anche che il visore termico è un ulteriore peso da portare al collo.

Leica è il pioniere nella misurazione della di-



Una postazione di tiro classica per la caccia in montagna. Da qui raggiungere l'anschluss è sempre stata un'avventura.

stanza per la caccia, e proprio quest'anno festeggia i 30 anni dal primo binocolo con telemetro integrato. Sembra ieri quando giravano tra i cacciatori i primi telemetri militari russi, enormi e costosissimi. Il tempo vola... Weidmannsheil!



La schermata della APP mostra il punti di impatto e il punto da cui è stato fatto il tiro. Non resta che camminare fino all'anschluss!

# Prima segnalazione di caso clinico di TBE (encefalite da zecche) nel capriolo in provincia di Belluno

Graziana Da Rold, Federica Obber, Carlo Vittorio Citterio  
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVe

**N**el giugno 2021, la Polizia Provinciale di Belluno ha conferito presso la sezione di Belluno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie una giovane femmina di capriolo, di circa un anno di età, nella quale era stata riscontrata una sintomatologia nervosa, che si manifestava con equilibrio precario, movimenti barcollanti e ripetitivi della testa, digrignamento dei denti, tremori muscolari, ipersalivazione e decubito prolungato (Figure 1-2).

Gli approfonditi accertamenti sanitari effettuati

hanno permesso di descrivere questo come il primo caso clinico di encefalite da zecca TBE (*Tick Borne Encephalitis*) osservato nella letteratura scientifica in un capriolo. Oltre all'interesse in termini di diagnosi differenziale, questo episodio porta l'attenzione sull'importanza della sorveglianza epidemiologica delle zoonosi in un ambiente in costante trasformazione. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica **Viruses** (<https://www.mdpi.com/1999-4915/14/2/300>), dove è anche possibile visionare i video del capriolo.

L'encefalite da zecca, TBE (*Tick Borne Encephalitis*), o meningoencefalite primaverile-estiva, è una zoonosi virale acuta del sistema nervoso centrale, il cui agente eziologico è il virus TBEV (*Tick-borne encephalitis virus*) appartenente al genere dei *Flavivirus*. La malattia è trasmessa principalmente attraverso il "morso" di zecche infette a diversi mammiferi, compreso l'uomo.

Occasionalmente possono verificarsi delle infezioni umane per via alimentare attraverso il consumo di latte e prodotti caseari non pastorizzati. Le zecche appartenenti alla specie *Ixodes ricinus* sono i principali vettori di TBE in Europa. Attualmente sono noti cinque sottotipi virali, filogeneticamente classificati e caratterizzati per diversa distribuzione geografica e gravità della patologia indotta nell'uomo.

In Europa occidentale è prevalente il sottotipo europeo, che presenta un tasso di mortalità inferiore al 2%. Per quanto riguarda il capriolo oggetto del recente studio, i ricercatori dell'IZSVe, con un approccio di studio metagenomico, sono riusciti a sequenziare il genoma del TBEV presente nel tessuto cerebrale del capriolo, confermando una stretta correlazione con il sottotipo europeo.

In Italia, la presenza del virus è attualmente limitata alla parte nord-orientale. In particolare nella provincia di Belluno, si rilevano circa il 40% dei



Fig. 1: Capriolo femmina con equilibrio precario



Fig. 2: Decubito capriolo

zecche e delle popolazioni di animali-ospite quali piccoli roditori o ungulati selvatici, di cui le zecche stesse si nutrono. Questi ultimi, anche se non competenti nella trasmissione del virus, svolgono un ruolo rilevante nel garantire la sopravvivenza e l'abbondanza delle popolazioni di zecche. Per questo i focolai di TBE hanno una distribuzione irregolare, che va da pochi metri quadrati a diversi chilometri quadrati.

Il caso osservato nel capriolo non è naturalmente da interpretare come un'allerta: infatti, è già ampiamente noto che l'area di provenienza è endemica per TBE, e anche in caso di espansione in un nuovo territorio sarebbe molto più probabile osservare casi prima nell'uomo che negli animali. Piuttosto, richiama l'importanza di inquadrare la sorveglianza sanitaria nel suo contesto ecologico. Infatti, in un ambiente soggetto a continui mutamenti, anche i patogeni possono riconoscere forme di adattamento che potrebbero comportare variazioni imprevedibili nell'epidemiologia delle malattie e, in caso di zoonosi, nel rischio di infezione per l'uomo.

casi umani di TBE del nostro paese. È noto che, in generale, la presenza del virus della TBE dipende da diversi fattori tra loro interconnessi, come il clima, la tipologia di territorio, la densità delle

*Ringraziamenti: Si ringrazia la Polizia Provinciale di Belluno per la preziosa collaborazione nelle attività di sorveglianza del territorio provinciale*

**Inox Piave**  
S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio  
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno

# CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

## CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

DODICESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

Le misure dell'azione venivano ridotte all'osso, così come le parti metalliche del serbatoio porta munizioni e la leva dell'otturatore bucherellata come un pezzo di emmental. La maggioranza delle parti d'acciaio era sostituita con altre in leghe speciali di pari robustezza, se non superiore, usate in aeronautica. Per il calcio venivano messe a punto speciali fibre in carbonio ultra-leggere insensibili alle peggiori condizioni atmosferiche e disposte a strati sovrapposti per aumentare la rigidità e la resistenza agli urti.

In sintesi le armi di base, già leggere, venivano sottoposte ad una totale revisione e migliorate assieme al gruppo di scatto che, in piena sicurezza, consentiva sensibilità fino ad allora inimmaginabili.

Queste speciali carabine ad otturatore in America vengono chiamate "mountain rifle" e le grandi Case come Remington, Winchester e Ruger le offrono correntemente.

Non sono comunque armi di estrema specializzazione e nel caso della Remington Mountain Rifle il peso tocca i 2,95 kg contro i 3,3 kg della Winchester Classic-Featherweight che rispetto ai calibri standard guadagnano circa 350 g. Il prezzo di queste armi è però superiore ai modelli base, pur trattandosi di carabine con buone rifiniture e di ottima precisione.

Differentemente dai prodotti di serie esistono anche carabine bolt-action denominate "custom rifles" che raggiungono davvero pesi piuma.

Le Case più rinomate sono la Ultra Light Arms, la Mountain Rifles e la Brown Precision, tutte ditte americane che utilizzano azioni originali o derivate dalla Remington 700 o dalla Winchester con sistema pre-64 di nuova costruzione. Tutte queste carabine nei calibri standard pesano da 1,9 a 2,2 kg, mentre nei calibri Magnum toccano pesi tra 2,15 e 2,60 kg con Magna Port o freni di bocca rimovibili. I calci naturalmente sono molto magri, diritti, leggeri come piume e robustissimi. Tutte le canne di sezione molto ridotta, ma con tolleranze minime e lappature eseguite a mano, sono in acciaio inossidabile prodotte solitamente dalla Hart, dalla Shilen, dalla Lilja o da altri specialisti. I due tenoni di chiusura dell'otturatore sono praticamente perfetti trovandosi a 90° sull'asse mediano dell'anima della canna che assieme ad un esemplare "bedding" in materiale sintetico, studiato in ogni minimo particolare, consentono, con munizioni attentamente ricaricate, un'eccellente precisione. Rosate di cinque colpi a 100 yd in 15 mm non costituiscono un'eccezione in quanto i costruttori di queste carabine super speciali si sbilanciano, forse con eccessivo ottimismo, garantendo rosate di tre colpi in 13 mm a 91 m (100 yd).

Bisogna però ammettere che di solito gli Americani, a causa

del loro innato pragmatismo, dicono la verità e che i loro calibri sono molto precisi.

Mi chiedo comunque come si possano raggiungere queste prestazioni con i calibri Magnum che, pur dotati di freno di bocca, ricordano maggiormente degli indomabili mustang piuttosto che dei paciosi cavalli da tiro.

Se dovessi utilizzare una carabina "custom" con le caratteristiche descritte mi orienterei su calibri molto equilibrati come il 7x57 per le basse pressioni sviluppate, il 7-08 Remington od il 25.06 seguito dal 270 Winchester, in quanto credo che, in un'arma di 2 kg, pur dotata di un efficace freno di bocca, la latente nervosità di ogni calibro emerga comunque se usiamo palle pesanti o molto pesanti, le più efficaci a caccia. Di conseguenza sono dell'avviso che le carabine "mountain custom" siano meglio sfruttabili e più precise con palle leggere. Il rovescio della medaglia, purtroppo, è costituito dal prezzo molto elevato, minimo il quadruplo di un'arma standard, dovuto ai materiali, alle lavorazioni specifiche ed ai tempi di esecuzione piuttosto lunghi. Piuttosto di spendere una somma ragguardevole per una carabina americana di questo tipo (de gustibus...), preferirei affrontare la spesa per l'ultima nata in casa Concari, la Titan con azione Mauser ultraleggera in titanio.

Oltre a rispettare i canoni di una carabina classica, possiede una linea e delle forme uniche, degne di una dea. Inoltre la scelta della munizione per la Titan di Concari sarebbe una semplice questione di preferenza in quanto sono disponibili praticamente tutti i più bei calibri per la montagna: il 6,5-284 NORMA, ad esempio, potrebbe rappresentare il candidato ottimale assieme all'intramontabile 7x64. Sognare è molto bello e non costa nulla, ma se potessimo permetterci la Titan di Concari acquistiamola, perché portare un gioiello a tracolla con immenso piacere attenuerà di molto la fatica, permettendoci di ottenere risultati felici in ogni occasione e con qualsiasi ungulato, sempre.

### 13. CALIBRI PER IL CERVO

L'interesse per la caccia al cervo è una realtà appassionante su quasi tutto l'arco alpino e gran parte dell'appennino settentrionale e quindi è logico dedicare spazio ai calibri più idonei ed alle relative munizioni.

È necessario però soffermarci per il momento su alcune specificità di questa caccia, più difficile di quanto non si creda. Il premio della nostra azione venatoria è un ungulato con sensi molto sviluppati: olfatto incredibile, udito sopraffino e vista quasi da muflone. Tentare un approccio sopravvento è tempo sprecato, così come cercare di ridurre le distanze in vaste

radure senza riparo. Se aggiungiamo al quadro descrittivo la diffidenza, che esalta ogni percezione, la resistenza ai colpi ed uno spiccato istinto di sopravvivenza fin dalla nascita, possiamo asserire che Madre Natura ha profuso nel cervo i mezzi migliori per contrastare ogni insidia che i predatori e l'uomo gli tendono fin dalla notte dei tempi. Oltre a ciò, l'alto senso gregario, l'ottimo mimetismo e l'abitudine di alimentazione notturna affinano le sue difese naturali condizionandone il comportamento. Tuttavia migliaia di cervi vengono abbattuti ogni anno sulle Alpi ed in ogni parte d'Europa dove tradizioni secolari hanno elevato il cervo a simbolo regale della caccia stessa.

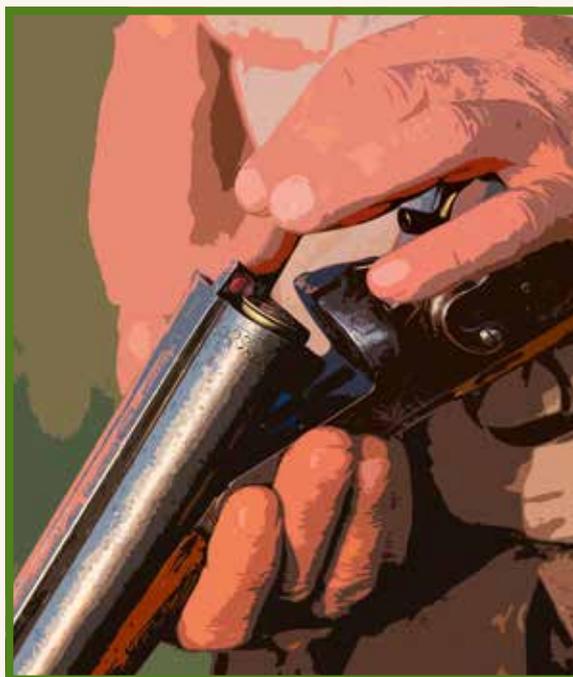
Il neofita, per ottenere buoni risultati, deve poter contare sui medesimi fattori essenziali per ogni caccia di selezione: profonda conoscenza del selvatico e del suo habitat, un'arma di potenza adeguata con un'ottica molto luminosa e stretta osservanza delle norme di prelievo.

Alba e tramonto ci vedranno attivi per poco più di tre ore in totale, con l'aggravante che, sparato un colpo, sarà aleatorio sperare in una seconda occasione. Il nostro comportamento sul terreno di caccia sarà quindi determinante.

Silenzio assoluto, immobilità scultorea, grande pazienza, stima accurata del capo assegnatoci, lettura della distanza e sparo. Saperci comportare bene e velocemente non è cosa facile, ma col tempo si migliora.

Tenendo anche conto che gli ungulati non amano posare a lungo per consentirci tiri perfetti, è sempre meglio rinunciare a un capo se le probabilità di ferirlo sono alte o se non abbiamo avuto il tempo per valutarne correttamente il trofeo.

I cervi maschi adulti superano talvolta i 200 kg, incassano bene i colpi e sovente ci costringono a tiri lunghi, specie in



alta montagna al limite superiore delle conifere. Altrove le distanze si riducono, ad esempio nelle radure che si alternano alle fasce boschive fino a quote di 1400-1600 m circa. Sono quindi necessari calibri potenti dalla traiettoria tesa in armi di ottima precisione e costanza sul bersaglio con munizioni di qualità e facile reperibilità. Compresi tra i 7 e gli 8,6 millimetri o tra 270" e 340" millesimi di pollice, sono molti i calibri che lanciano proiettili da 10 a 16 g (da 154 a 250 gr), con alte velocità residue e grande energia a forti distanze.



Completo estivo e zaino portacarabina

## MONTE COPPOLO

**Abbigliamento tecnico  
e in loden**

**QUALITA' MADE IN ITALY**

**Vendita a privati  
e realizzazione di divise  
personalizzate per gruppi  
ed associazioni**

**TESSERATI ACB  
SCONTO 10%**

**compra on line su  
[www.montecoppolo.it](http://www.montecoppolo.it)**



**negozio MONTE COPPOLO  
Via manzoni 1 LAMON**

# CAPRIOLO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

## DATI E CONSIDERAZIONI DEGLI ULTIMI 30 ANNI CENSIMENTI E STIMA DELLA CONSISTENZA E PRELIEVI

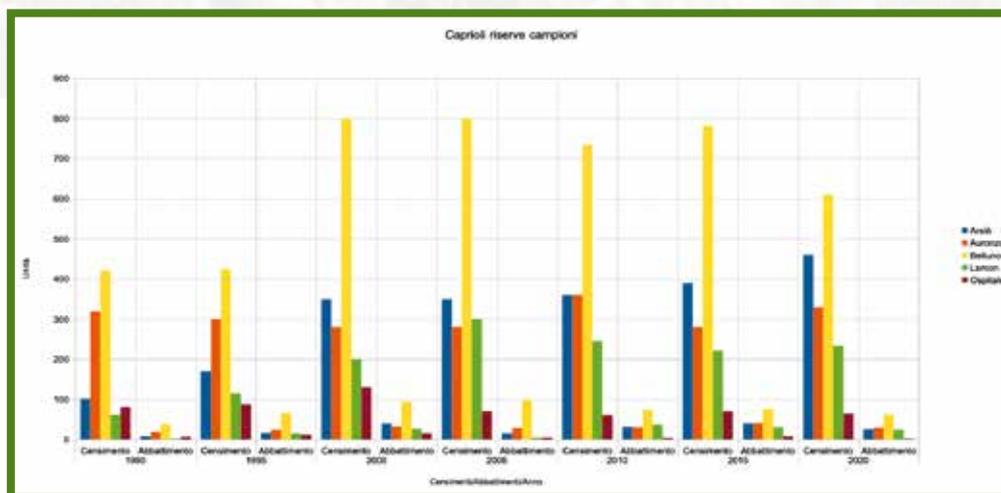
a cura di Zamboni dr. Umberto

**A**ppare evidente, purtroppo, come il capriolo sia specie in calo nel territorio della Provincia di Belluno così come, peraltro, sta avvenendo nelle altre Regioni dell'arco alpino. Ma anche nelle Regioni dell'Italia centrale, dopo anni di continua ascesa del numero di caprioli e di "euforia" per una risorsa ritenuta inesauribile, i piani di prelievo sono in contrazione e rimangono in parte irrealizzati nonostante i tempi di caccia lunghi concessi che, dopo il periodo estivo, si prolungano sino a marzo. Purtroppo nel nostro Paese è sempre difficile avere a disposizione dati faunistici completi. In campo nazionale i dati complessivi sono fermi al 2009 data dell'ultimo report pubblicato da ISPRA (Banca dati ungulati 2001-2005), conseguentemente il fenomeno del calo del capriolo non è monitorato, nè noto nella dimensione globale di ogni Regione.

Sulle cause di questo calo, comunque conosciuto, le ipotesi e le opinioni sono svariate: dalla concorrenza con altre specie di ungulati, al peggioramento dell'habitat, alla predazione del lupo e via a seguire... Tutte cause con un fondamento e qualche elemento a supporto in ambito locale o in ambiti distrettuali o regionali, ma nessuna causa è stata elaborata con dati scientifici che possano avvalorarla. Se poi il fe-

nomeno viene riscontrato su un territorio di grande variabilità ecologica come quello alpino della provincia di Belluno le cause possono moltiplicarsi. Una Provincia, quella di Belluno, dove al di là dei dati, qui sempre raccolti e disponibili con precisione, il calo del capriolo è un fenomeno recepito da tutto il mondo venatorio con apprensione ed una preoccupazione che va oltre il rammarico per la riduzione dei capi abbattuti nelle Riserve ma come una perdita di valore faunistico.

Questa preoccupazione è per noi stimolo per una analisi dei dati del capriolo più in dettaglio in alcune Riserve della Provincia, ritenute significative e rappresentative: confrontando i dati dei censimenti e degli abbattimenti negli ultimi 30 anni con scansione di intervalli quinquennali. Richiamiamo il contenuto di un precedente articolo pubblicato nel numero di dicembre 2016 "caprioli: i conti non sempre tornano" dove si evidenziavano alcune discrepanze nei dati della gestione fonte di possibili squilibri. Ma qui si indaga su altri parametri, sui censimenti e abbattimenti per capire se la gestione venatoria sia stata corrispondente agli obiettivi.



Soprattutto se i dati esposti nei censimenti (più correttamente da definirsi stime) siano rappresentativi dei parametri di popolazione esistenti in ogni Riserva alpina e siano sufficienti a programmare prelievi, in particolare se quest'ultimi siano effettivamente rapportati all'incremento annuale e consentire così un prelievo sostenibile, quantomeno conservativo delle popolazioni in equilibrio sul territorio. Un dato quello dell'incremento, dedotto dai testi classici della bibliografia venatoria, considerato costante o con oscillazione nell'ordine di pochi punti percentuali. L'approfondita ricerca decennale (risalente a circa 30 anni fa ma rimasta unica) condotta c/o la scuola di Hanebau di Moso in Passiria BZ da WGM e Università di Monaco, oltre ad altre non però di ambito alpino, ha fornito illuminanti dati sui parametri e variabili del capriolo in ambiente alpino (oltre i 1500 m. di quota) in particolare sulla scarsa sopravvivenza dei piccoli (esiste sulla ricerca una piccola pubblicazione che consiglio caldamente di leggere o rileggere). L'incremento è pertanto nel capriolo un dato tutt'altro che scontato ma da ricercare annualmente su ogni singola popolazione.

Si considera scontata la conoscenza tra i lettori, delle metodiche usate per rilevare la consistenza del capriolo, che richiedono un grande impegno e partecipazione di personale coordinato, oltre che adeguatamente formato e coinvolto. Cito tra i più comuni: i censimenti in battuta, in ambiente appenninico, i censimenti indiretti, i percorsi campione col faro in concomitanza del censimento notturno del cervo, l'osservazione diretta estensiva o su aree campione primaverili. Quasi tutti metodi impegnativi e soggetti a variabili climatiche, meteorologiche, oltre che dipendenti dalla situazione del terreno

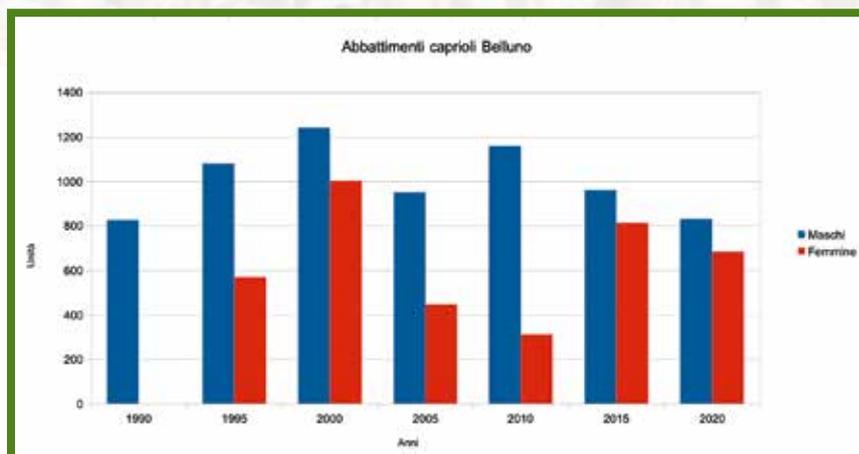


foto di: Romeo D'Isep

e della neve. Tutti in grado di fornire, su ambiti distrettuali, e se effettuati con metodo, una tendenza nel medio termine della popolazione, ma insufficienti al calcolo di un prelievo calibrato per ambito riservistico. Come dimostrano i dati della Provincia, evidenziati nei grafici nel decennio 1990-2000 la popolazione raggiunge il massimo storico con una stima pari a 16.607 caprioli (aumento del 70,4%), per poi calare nei 2 decenni successivi sino ai 13.607 nella stima del 2020, (calo del 17,1%) questo a fronte di un tasso di prelievo nel periodo, realizzato che oscilla dal 8,4% nell'anno 2005 al massimo riferito all'anno 2000 del 13,9%. Un tasso di prelievo abbondantemente al di sotto dell'incremento teorico ritenuto tra il 20-30%.

Anche i dati relativi alle 5 Riserve assunte come campione rappresentativo per habitat

e localizzazione/estensione situazione venatoria: Arsiè, Auronzo, Belluno, Lamon, Ospitale sia dati di densità di popolazione che di abbattimento riferiti alla superficie catastale (quella habitat del primo piano faunistico appare a nostro avviso riduttiva e incongruente se confrontata con quella del cervo e camoscio) come appare nei grafici non danno ra-



gione dei cali, della dinamica e del rapporto tra i sessi riportato nei censimenti/stime dei vari intervalli quinquennali.

Lasciamo al lettore i possibili ragionamenti e considerazioni che i dati inducono, permettendoci solo una considerazione non dimostrabile con dati inoppugnabili, nata però da conoscenza e studio di una analoga situazione della provincia di Trento: nei decenni di crescita - ultimi decenni del precedente secolo - la popolazione era generalmente sottostimata, il prelievo venatorio in particolare quello delle femmine si è dimostrato influente sulla dinamica di popolazione, della quale non siamo in grado di percepire neppure a livello di Riserva, in quale fase della curva gaussiana si trovi la popolazione se in ascesa o al vertice o in discesa.

Queste premesse, alle quali si somma un calo dei Cacciatori ed un aumento dell'età media degli stessi, sono tutti elementi che pregiudicano un'estensione di pratiche di "censimento" più approfondite ed estensive. Altrettanto impensabile è l'ipotesi che tale esigenza venga assunta dalla iniziativa della P.A. sempre in affanno, con scarso personale e risorse

Tuttavia conoscendo la preparazione e la strutturazione del mondo venatorio bellunese, ritengo che la Riserva comunale Alpina possa intervenire opportunamente con iniziative semplici ma efficaci per approntare dei piani di prelievo del capriolo sostenibili e rispondenti all'incremento reale e non teorico al fine di conservare popolazioni di capriolo compatibili con le nuove (e modificate...) realtà ecologiche.

Penso ad esempio ad un rilievo nella prima settimana di caccia - dove la frequentazione del territorio di caccia è massima - con la compilazione da parte di ognuno, di una



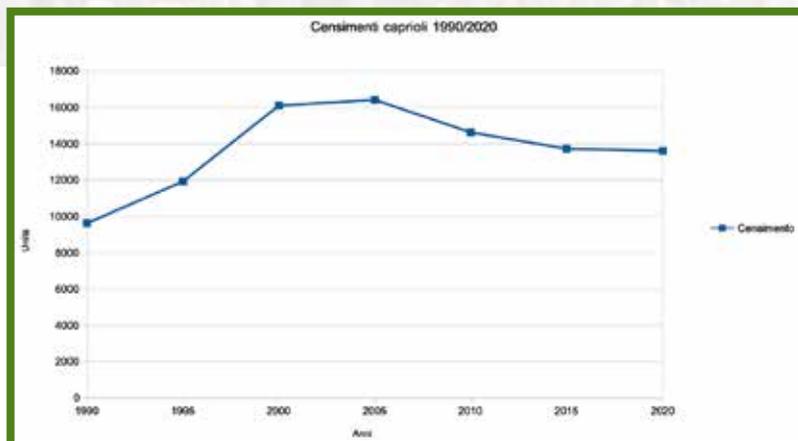
foto di: Matteo Venuti

semplice scheda di avvistamento, anche telematica, segnando maschi e femmine di capriolo con 1 o 2 piccoli o sole.

Un dato, seppur parziale che consente di capire l'incremento su base statistica, ma con dati reali che consentono proiezioni accettabili rivolte alla prossima stagione venatoria. In alcune sperimentazioni effettuate di tale metodo con rilevamenti con i Cacciatori, si sono ottenuti dati molto significativi e con percentuali di piccoli su femmine estremamente variabili che risultano quasi sempre però ben distanti dai classici dati riportati nella bibliografia di riferimento nota e utilizzata nella formazione e abilitazione dei Cacciatori.

I dati ottenuti con questo impegno relativamente modesto, devono comunque essere inseriti in un contesto di altri, ottenuti dagli abbattimenti (età dei soggetti abbattuti, peso e KFI nel mese di dicembre) e osservazioni primaverili di verifica, condotte con metodi standard negli anni.

Un primo passo per rendere i Cacciatori responsabili e artefici del futuro dei caprioli anche con l'elaborazione di piani adattivi e rispondenti alle reali condizioni delle singole popolazioni presenti sui territori delle Riserve.





KAHLES



# STRAORDINARIAMENTE SEMPLICE

HELIA TI – rapido rilevamento,  
giorno e notte

Ottimizzati espressamente in ogni dettaglio per la caccia, i prodotti HELIA TI offrono al contempo maneggevolezza, intuitività d'uso e un'eccellente qualità dell'immagine.



**NUOVO**

TI 35 | TI 25

[kahles.at](http://kahles.at)

# Per una valutazione responsabile

a cura di Swarovski Optik Italia

*Tra reticoli, torrette e sistemi elettronici, gli sviluppi della tecnologia permettono al cacciatore una maggiore consapevolezza nell'ingaggiare selvatici posti a distanze differenti da quella d'azzeramento*

Come compensare il punto d'impatto del proiettile al variare della distanza di tiro rispetto a quella di azzeramento dell'ottica? Il quesito arrovella la mente dei cacciatori dalla comparsa delle ottiche da puntamento, strumenti che hanno permesso - insieme alle conquiste tecnologiche che hanno investito i settori armiero e del munizionamento - di estendere la portata dell'arma. Si può risolvere la questione con un compromesso, quello di tarare l'ottica alla cosiddetta distanza ottimale di azzeramento. Un sistema comunque soggetto a numerose variabili e rispetto al quale si può fare di meglio. Per fornire al cacciatore più punti di taratura, a distanze differenti, l'industria ottica ha sviluppato sistemi molto efficaci: tra questi, i reticoli balistici e le torrette balistiche. Soluzioni che portano nel bagaglio del cacciatore qualche sicurezza in più ma pure la necessità di conoscere al meglio il proprio sistema.

Il reticolo balistico, mediante l'indicazione sull'asse verticale di una serie di riferimenti alternativi rispetto alla croce centrale, rappresenta l'ausilio più tradizionale su cui fare affidamento.

I reticoli balistici (Bdcr - Bullet drop compen-

sation reticle secondo la terminologia inglese) sono ormai in opzione sulla maggioranza dei cannocchiali da puntamento in commercio, con disegni che permettono di ottenere prestazioni differenti o aggiuntive. Non ultima, quella della stima della distanza di un bersaglio dalle dimensioni note. I punti alternativi presenti sull'asse verticale sono preimpostati su distanze che corrispondono a un determinato valore di caduta di un proiettile standard di un calibro di riferimento. Condizione per cui sarà necessario valutare preliminarmente la reale corrispondenza tra la curva balistica del caricamento utilizzato e i dati teorici del reticolo. Nel caso che il reticolo sia montato sul secondo piano focale - come nella maggior parte dei cannocchiali da caccia - bisognerà tenere conto che le indicazioni fanno riferimento solo a un determinato fattore d'ingrandimento, di fatto limitandone l'uso.

La seconda opzione a disposizione del cacciatore, una volta che la distanza del selvatico sia conosciuta, prevede di variare il punto d'impatto modificando le impostazioni della torretta. Lo si può fare calcolando i click necessari in base al rapporto tra la distanza di azzeramento e quella del selvatico; in questo caso, le torrette azzerabili forniscono un valido aiuto al cacciatore, che può tornare alla distanza di taratura senza compiere sforzi di memoria ed errori. In alternativa si possono utilizzare le torrette balistiche, che forniscono la possibilità di ef-





FOT02 - Le torrette per la compensazione balistica in un cannocchiale da puntamento X5i 5-25x56

fettuare l'azzeramento su più distanze, impostabili tramite appositi riferimenti o indici posti su una scala graduata; sono anche disponibili riferimenti customizzati in base al calibro e alla munizione utilizzata.

La torretta in questo caso risulta esposta, per essere manovrata

nell'immediatezza del tiro, e richiede pertanto un sistema di blocco per evitare variazioni accidentali. Rispetto alla prima soluzione, la torretta balistica fornisce l'indicazione corretta senza che sia necessario variare il punto di mira nel reticolo e indipendentemente dall'ingrandimento utilizzato.

Ampliando il campo d'indagine esiste una terza opzione, costituita dalle moderne ottiche elettroniche. Sono strumenti dotati di un telemetro interno e di sensori che tengono in considerazione pressione atmosferica, temperatura e angolo di sito; interfacciandosi con un dispositivo smart, nel calcolo integrano i dati della curva balistica specifica del proiettile, fornendo in tempo reale le corrette indicazioni al cacciatore, che non deve impegnarsi in altro se non della corretta acquisizione del selvatico.

In ogni caso, è indispensabile provvedere in poligono all'azzeramento dell'arma e alla verifica della velocità del proiettile alla volata. La corrispondenza con i dati indicati dal produttore di munizioni non può essere infatti garantita, essendo questi rilevati in condizioni di laboratorio e con canne che rispondono ai requisiti Cip piuttosto che al contesto specifico. Per i punti di azzeramento successivi soccorrono

egregiamente i software di calcolo - disponibili anche come applicazioni per i dispositivi smart; è comunque buona pratica verificare la corrispondenza con le reali prestazioni della carabina e del tiratore.



FOT03 - Il cannocchiale intelligente e personalizzato di Swarovski Optik che proietta il reale punto d'impatto tenendo conto di fattori ambientali e balistici.

## L'OFFERTA SWAROVSKI

Il dS 5-25x52 P Gen. II è il cannocchiale intelligente di Swarovski. Fornito di telemetro e di numerosi sensori, si può collegare in Bluetooth a un dispositivo smart così da combinare le caratteristiche balistiche del caricamento impiegato con le condizioni ambientali. Nel catalogo Swarovski sono presenti i reticoli balistici 4A-300-I e BRX-I e le torrette BT (cannocchiali della serie Z6i), BTF (Z8i) e PBR (personalizzata).

Swarovski viene fondata nel 1891 come azienda produttrice di cristalli decorativi. Sarà il figlio del fondatore, Wilhelm, ad avviare nel 1949 la produzione di ottiche da osservazione e da caccia con la fondazione di Swarovski Optik. Dal primo binocolo Habicht 7x42, lanciato quell'anno, sono state privilegiate ottiche premium, oggi realizzate con una grande attenzione al tema della sostenibilità ambientale.

# IL MUFLONE

a cura del dott. Francesco Mezzavilla

Il muflone è un Bovide appartenente alla sottofamiglia dei Caprini. Per quanto riguarda la sua determinazione tassonomica non è facile definire del tutto la vera appartenenza.

*Ovis orientalis musimon*, *Ovis musimon*, *Ovis aries* sono le denominazioni maggiormente utilizzate per la sua classificazione, tanto che ad un primo approccio si nota come non sia del tutto accettata quella definitiva. Negli ultimi anni in Italia però si è più volte riportata la denominazione di *Ovis aries* che corrisponde in maniera inequivocabile alla nostra comune pecora. Tutto ciò perché apparentemente in epoca neolitica l'introduzione nel Mediterraneo di alcune pecore in aree particolarmente adatte ed isolate avrebbe dato luogo nel tempo alla loro progressiva trasformazione in individui sempre più simili all'attuale muflone. La stretta attinenza del muflone con la pecora ci viene fornita anche dall'analisi genetica che dimostra come entrambi possiedano lo stesso numero di cromosomi, ossia 54. In tale contesto, senza addentrarci troppo in argomenti non sempre facili da comprendere per le fini differenziazioni genetiche, è facile osservare che la stretta attinenza tra muflone e pecora viene talvolta evidenziata da fenomeni di ibridazione in natura che portano ad individui con caratteristiche anatomiche intermedie. In particolare l'origine del muflone viene fatta risalire nel passato alle isole di Sardegna e Corsica dove originariamente avrebbe preso avvio la sua separazione dalla pecora. In seguito, attorno il XVIII secolo, è stato introdotto anche in altre parti d'Italia e d'Europa, determinando una progressiva espansione del suo areale. In tale contesto le isole del Mediterraneo e in particolare quelle italiane si sarebbero rivelate molto adatte al suo inserimento grazie al fatto che il muflone è una specie che si adatta perfettamente all'habitat secco e rupestre, in aree boscate collinari e parzialmente montane. Si caratterizza per le sue spiccate capacità di arrampicatore, anche se in ambienti adatti predilige i prati pascoli più pingui ma sempre a contatto con boschi e siti dove potersi rifugiare in caso di pericolo.

In Italia nella seconda metà del secolo scorso è stato sottoposto a continue pratiche di immissione anche in aree non sempre adatte a causa delle condizioni meteorologiche invernali caratterizzate da abbondanti nevicate; ma è soprattutto per l'impatto creato sul sottobosco e in termini di competizione alimentare con gli ungulati tipici dell'arco alpino, camoscio e capriolo in primis che ne fanno una specie non

sempre ritenuta adatta alla sua immissione nell'arco alpino. Nel primo caso infatti, a seguito di una copertura del suolo con un manto nevoso di altezza superiore ai 50-80 cm. il muflone è impedito negli spostamenti e tende, quando gli è possibile, a spostarsi nei fondivalle o in prossimità delle abitazioni con le inevitabili ben note conseguenze. Quando invece rimane bloccato in quota è destinato ad una morte quasi sicura. Per quanto concerne l'alimentazione il muflone appartiene alla categoria dei pascolatori che comunque non disdegna di cibarsi anche di arbusti e piccole piante in fase di iniziale sviluppo, determinando un certo impatto sulla rinnovazione del bosco. Quando poi è presente con densità elevate oltre alla competizione trofica con gli altri ungulati evidenzia una competizione spaziale che favorisce l'allontanamento delle specie alpine come il camoscio. Tale fenomeno è stato rilevato nell'ultimo decennio, a seguito della sua comparsa e diffusione nei monti dell'Alpago, dove è stata rilevata una progressiva riduzione del camoscio, imputabile in parte forse anche a patologie, ma anche ad un progressivo aumento del muflone. Dove in precedenza si contavano alcune decine di camosci ora si contano diverse decine di mufloni.

In Italia fenomeni di sovrabbondanza della specie si sono spesso verificati in alcune isole dell'Arcipelago Toscano. Presso l'isola d'Elba ed esempio i mufloni, spesso incuranti dell'uomo arrivavano a cibarsi perfino lungo le strade e nelle piazze dove si cibavano nelle apposite fioriere. In altre isole invece, la forte abbondanza ha portato alla quasi completa estinzione del sottobosco con danni notevoli per l'ecosistema e in particolare per le rare specie endemiche viventi.

Quando poi raggiunge notevoli densità anche nelle aree montane si adatta discretamente alla presenza dell'uomo. Tale evento fino a pochi anni fa si verificava in alcune aree protette come nei Piani Eterni (Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi) dove si potevano contare assembramenti di decine di individui. Di recente tale fenomeno è divenuto



foto di: Claudio Ghizzo

molto più raro a causa dell'arrivo del lupo che in questa specie ha trovato sempre una facile preda. Il muflone infatti viene facilmente predato dal lupo a causa della sua scarsa capacità di fuga, ad esclusione delle aree dirupate dove si rifugia. Dove però queste mancano il branco di lupi riesce facilmente a catturare anche più individui in contemporanea. Questo fa ancora una volta somigliare il muflone alla pecora, come si è riportato in precedenza. In mancanza però di questo predatore riesce a inserirsi in molte aree di media montagna del Veneto, complice anche il fatto che negli ultimi anni una serie di inverni con scarse precipitazioni nevose ne hanno favorito la sua crescita con conseguente diffusione. Questo è il caso della dorsale compresa tra il Nevegal, Monte Visentin e Monte Cesen dove apparentemente mancava fino a poco più di una decina di anni fa. La sua progressiva diffusione si è verificata dal settore settentrionale e lentamente si è spostato verso sud. I boschi



foto di: Matteo Venuti

intervallati da ampie aree con prati, anche in questa vasta area hanno favorito la sua progressiva espansione. Se nei primi anni del 2000 l'ISPRA ipotizzava la presenza in provincia di Belluno di circa 900 capi, attualmente il suo numero potrebbe essere ampiamente aumentato, ma non appare certo di quanto a causa del suo comportamento piuttosto schivo che in alcune aree lo vede relegato quasi sempre all'interno dei boschi di latifoglie alle quote inferiori nelle aree montane e pedemontane.

## IL LUPO IN CANSIGLIO

### RISULTATI DELLE INDAGINI (2015-2020)

Francesco Mezzavilla, Luca Zanchettin, Mauro Da Ros, Silvia Felappi, Guerrino Malagola, Juri Mognol De Bastiani - Editore

Nel 2015 è stata trovata in Cansiglio la prima predazione di lupo su una giovane femmina di cervo. In seguito tale evento si è verificato in maniera piuttosto ricorrente, favorito anche dal fatto che questa sua preda risultava ancora relativamente abbondante, sebbene evidenziasse i primi segni di diminuzione nell'area. Da allora le indagini si sono susseguite negli anni con lo scopo di comprendere la dinamica di questo fenomeno di ricolonizzazione del Cansiglio dopo la sua scomparsa, probabilmente avvenuta attorno i primi decenni del secolo scorso.

Nel libro vengono esaminati anzitutto i caratteri biologici e comportamentali della specie, per proseguire poi con l'esposizione e l'analisi dei dati raccolti. Sono state esaminate le varie predazioni e le modalità predatorie, la formazione della prima coppia, la nascita della prima figliata e l'ambito di movimento del gruppo che si è insediato. Il capitolo finale è stato dedicato all'importante ruolo svolto dai sistemi di prevenzione, particolarmente adatti alla salvaguardia degli ungulati domestici. Tutto ciò sebbene in Cansiglio le predazioni su questi ultimi siano state finora limitate a pochissimi individui e pertanto molto inferiori a quanto verificatosi in aree limitrofe.

Nel trattare tutti questi argomenti gli autori hanno cercato di divulgare le conoscenze acquisite in maniera scientificamente corretta, ricordando quanto viene detto in merito alla specie ossia che "il lupo non è né

buono e neppure cattivo nei riguardi dell'uomo, è un lupo" e pertanto svolge un ruolo fondamentale di regolatore degli equilibri naturali intervenendo dove, come nell'arco alpino, i predatori sono scomparsi da diverso tempo.



# UNA CAUSA POCO CONOSCIUTA DI PRURITO "AUTUNNALE" NELL'UOMO

a cura del dott. Fabio Ladini

La *Neotrombicula autumnalis* e la *Neotrombicula desaleri* sono acari che da adulti vivono nella vegetazione nutrendosi di uova di insetti e della linfa di erbe, foglie ed arbusti. Misurano circa 1 mm. di lunghezza ed hanno otto zampe.

Depongono le uova sul terreno nelle campagne, nei cespugli collinari, nelle erbe delle praterie alpine.

Dalle uova nascono larve di color rosso-arancione, dotate di sei zampe, lunghe 0,1-0,2 mm., le quali per continuare lo sviluppo debbono parassitare animali a sangue caldo (dai roditori ai grandi ungulati e, se capita, anche l'uomo).

Le larve sono abbondanti soprattutto in estate-autunno e, se l'inverno non è stato rigido, anche in primavera.

Raggiunto un ospite si nutrono delle sostanze presenti nell'epidermide (non di sangue) perforandone con l'apparato buccale la pelle. Con la saliva consolidata formano una specie di ago (stiloma) che, introdotto nello strato epidermico, favorisce la suzione degli alimenti. La saliva e lo stiloma causano una fastidiosa reazione infiammatoria nel punto di morsicatura.

La puntura non viene avvertita subito, ma nel giro di alcune ore compaiono nella zona interessata prurito intenso e spesso un arrossamento puntiforme o di tipo pomfoide, che possono persistere per due-tre settimane, anche se le larve, terminato il pasto, cadono dopo tre-quattro giorni e continuano al suolo la loro metamorfosi.

Nello stesso ospite possono essere presenti decine di "morsi".

Nel camoscio, ad esempio, le ninfe rossicce sono evidenziate specialmente dove la pelle è più sottile (zona periorbitaria, labbra, all'interno degli arti,...), causando

lesioni da grattamento visibili anche a distanza. Questo fatto può creare errori diagnostici nelle aree dove la rogna è endemica.

Le larve parassitano anche agricoltori, cercatori di funghi, boscaioli, cacciatori, escursionisti,...

Nell'uomo l'eritema autunnale da puntura di *Neotrombicula* predilige ginocchia, caviglie, ascelle, inguine, polsi, giro-vita,

Ogni anno frequentatori di boschi e montagne presentano queste lesioni cutanee molto pruriginose di cui sovente non viene riconosciuta la causa.

Una terapia specifica non esiste. Importanti le misure preventive: maniche e calzoni lunghi, scarponi, evitare di posare lo zaino e di stare seduti a lungo sull'erba.

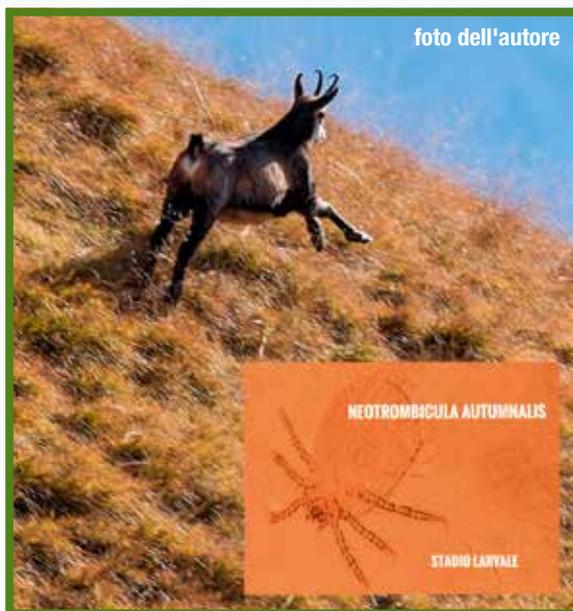


foto dell'autore

offerte valide dal 02 aprile al 31 maggio 2022

auto officina dell'auto

**COUPON** BUONO ACQUISTO valida entro il 31 settembre

**20 euro**

**CENTINAIA DI COUPON "BUONI SCONTO 20€"**

**+ SUPERCASHBACK DEL 10%**

**+ STRAORDINARI RIBASSI SU AUTOACCESSORI & PNEUMATICI ESTIVI DELLE MIGLIORI MARCHE**

auto officina **emporio dell'auto**

SEDICO (BL) via Feltre, 63 tel.0437 852282

[www.emporiodelauto.net](http://www.emporiodelauto.net)

[info@emporiodelauto.net](mailto:info@emporiodelauto.net) [preventivi@emporiodelauto.net](mailto:preventivi@emporiodelauto.net)

# ROBINIA - ACACIA

## ROBINIA PSEUDOACACIA L.

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato



Albero o arbusto della famiglia delle fabacee, originario della regione americana degli Appalachi, naturalizzata in Europa e Italia. Introdotta dal continente Nord americano a partire dal 1600, la robinia si è facilmente diffusa anche in Italia già dalla metà del 1700 manifestando la sua attitudine di specie eliofila e pioniera, in grado di colonizzare i più diversi tipi di suoli, da quelli idromorfi fino ai greti ciottolosi.

### DESCRIZIONE

Pianta arbustiva o arborea, con un'altezza da 2 a 25 metri, è presente in Italia con tre specie, raramente coltivate o spontaneizzate, tutte con fiori rosa: Robinia hispida, R. neomexicana, R. viscosa.

La corteccia di R. pseudoacacia è fessurata longitudinalmente in losanghe lunghe e strette, di colore marrone scuro; i rami giovani hanno la corteccia liscia di colore grigio. Le foglie, caduche e di colore verde glaucescente, sono alterne e imparipennate, formate da 13-15 foglioline ellittiche di 3-5 x 1-2 cm, arrotondate all'apice, più chiare di sotto e glabre. I rami portano spesso due spine alla base delle foglie: si tratta di stipole, espansioni fogliacee che in alcune specie vegetali si trovano a destra e a sinistra della base della foglia, trasformate in robuste spine.

I fiori, molto profumati, si sviluppano numerosi in infiorescenze pendule lunghe 10-20 cm. Le corolle bianche presentano due guide del nettare gialle, ovvero due macchie alla base del petalo superiore.

Il frutto è un legume pendulo di 5-10 x 1 cm, appiattito e glabro, contenente 3-10 semi a forma di rene di colore bruno scuro. La fioritura avviene tra aprile e giugno.

### HABITAT

La robinia è originaria del Nordamerica orientale (Regione Appalchiana), ma attualmente è diffusa un po' ovunque lungo le scarpate, negli incolti, lungo le siepi, nei boschi pianiziali e collinari, dalla pianura fino ai 1.000 m di quota.

### UTILIZZO - PROPRIETÀ

La robinia ha foglie, radici, corteccia e semi tossici. A volte i fiori di glicine e di maggiociondolo vengono raccolti per

errore al posto di quelli della robinia, pensando di poterne fare lo stesso uso.

Le foglie, i rami, le gemme e i

frutti acerbi sono tossici per la presenza di proteine tossalbuminiche. In seguito all'ingestione compaiono bruciori al cavo orale, dolori addominali, vomito, diarrea e, a distanza di qualche ora, sintomi sistemici a carico di tutti gli organi e apparati. La terapia è sintomatica.

Commestibile è invece il miele di acacia. È inoltre usanza diffusa consumare le infiorescenze a pieno sviluppo, impastellate (con o senza zucchero) e fritte; occorre comunque fare attenzione che nell'impasto non entrino parti verdi della pianta (foglie, ...).

### GESTIONE DEI POPOLAMENTI A ROBINIA

La robinia è ormai da tempo considerata come specie completamente naturalizzata e ampiamente diffusa, nonché apprezzata per la sua alta qualità come legna da ardere. Nei casi in cui prevale la funzione produttiva del popolamento, risulta razionale proseguire con il governo a ceduo semplice con il rilascio di un numero minimo di matricine scelte preferibilmente tra le specie autoctone eventualmente presenti in modo da mantenere comunque una certa diversità specifica. Nel caso prevalga invece la funzione naturalistica, e quindi l'obiettivo degli interventi di rinaturalizzazione del popolamento, è consigliabile favorire l'invecchiamento della robinia mantenendo una buona copertura del soprassuolo. Dato che nei robinieti misti il taglio del soprassuolo favorisce ulteriormente la diffusione della robinia, nei casi in cui si voglia ridurre la sua presenza si consiglia di sospendere qualsiasi intervento o di procedere con particolari accorgimenti, come ad esempio quello di anticipare di qualche anno il taglio dei soggetti di robinia in modo che i giovani polloni soffrano della copertura dovuta al soprassuolo residuo.

**ATTENZIONE:** Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose. In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

# UCCELLINI IN QUANTITÀ

a cura di Gigio

**M**aledetta pandemia, maledetto virus, maledetta quarantena che ti costringe a rimanere chiuso in casa mentre vorresti essere per boschi e monti in cerca di cervi e camosci. Rintanato in casa dopo una bella nevicata che ti chiama fuori a goderti la neve e invece sei prigioniero in casa ad osservare dalla finestra i piccoli uccelli che affamati arrivano a frotte richiamati dal cibo che una piccola mangiatoia sempre ben fornita di granaglie sa benevolmente offrire loro; tanto vale adattarsi, munirsi di macchina fotografica, rimandare le foto ai cervi a tempi migliori e godersi attraverso i vetri un po' appannati lo svolazzamento multicolore di piccoli uccelli di specie diverse che insieme o a turno arrivano fino a pochi metri per approfittare del cibo a buon mercato. I primi ad arrivare di buon'ora sono un piccolo gruppo di **passeri** che si gettano ingordi sulle briciole di pane e biscotti sparsi sul terreno, si aggiungono presto al gruppetto anche due **fringuelli** che finito il banchetto a terra svolazzano subito sulla mangiatoia che penzola invitante dalla vite. Ad attenderli ci sono le **cince** che non sembrano gradire troppo l'intrusione ma accettano subito i nuovi arrivati, in fondo cibo ce n'è per tutti e domani la mangiatoia sarà di nuovo rifornita, sono cinciallegre, cinciarelle e ultimamente si è fatta viva anche una cincia mora, arrivano come piccole schegge, tuffano il becco tra le sementi scelgono ciò che più le aggrada e se ne vanno a mangiare in un posto tranquillo, prediligono per primi i semi di girasole nonostante la loro grandezza, sembra impossibile che con quei beccucci grandi meno di un chicco di riso riescano a rompere quei gusci che sembrano a me così coriacei, se i semi sono finiti si aggrappano con le piccole zampe alla pallina di semi e grasso e ci danno dentro di becco a sazietà.



Cinciallegre

Nel frattempo sul terreno sono arrivati a disturbare i passeri una coppia di **merli** anche loro a razzolare sul terreno in cerca di cibo, i piccoli passeri non sembrano gradire la loro invadenza e cercano ristoro altrove, ma i merli spadroneggiano ovunque, in fondo si sentono un po' a casa loro, qui in estate, nella siepe, hanno costruito i loro nidi, ben tre covate, due devastate dai predatori, ma la terza finalmente andata a buon fine e cinque merlotti chiassosi un mattino si sono impadroniti del cortile facendo impazzire il cane di casa che cercava inutilmente di acchiapparli. All'improvviso l'allegra compagnia è sconvolta dall'arrivo di quello che evidentemente considerano un intruso, un paffuto **frosone** dal grosso becco, in realtà una presenza piuttosto rara da queste parti, subito i due fringuelli partono all'attacco, una breve zuffa e



Passero



Fringuello



Cincia Mora



Merlo

l'ultimo arrivato è costretto a battere in ritirata non prima di aver afferrato con il beccone un boccone di semi di girasole. Chissà perché non è stato accettato nel gruppo, forse pensavano che con quel becco enorme potesse mangiarsi l'intera mangiatoia. Nemmeno il tempo di ristabilire la pace in famiglia che una nuova presenza scombussola la quiete familiare, all'improvviso è arrivato come un fulmine un **picchio rosso**, ha scacciato le cincie e i fringuelli, e si è appropriato in maniera prepotente della pallina di grasso fino a poco prima di "proprietà" delle cincie, anche stavolta la rappresaglia è stata immediata ma il risultato non è stato lo stesso, nonostante i ripetuti attacchi, l'ingordo è rimasto aggrappato alla pallina di grasso e ha beccato a volontà fino a distruggerla completamente, per fortuna molte briciole sono cadute a terra dove le stava aspettando il furbo pettirosso che nonostante fosse arrivato notevolmente in ritardo ha così potuto anche lui partecipare al banchetto. Infine, quando i primi arrivati se ne erano già andati finalmente sazi, a raccogliere le ultime briciole è giunto anche il **cardellino** a rallegrare con i suoi bellissimi colori questa giornata di chiusura per me, ma non per loro, questo piccolo mondo alato affamato e chiassoso.



Frosone



Picchio



Cardellino

# TRE NUOVE SPECIE DI MAMMIFERI NEL NOSTRO TERRITORIO

a cura dei Dott. Gabriele De Nadai e Michele Cassol

**G**ia a partire dalla fine del Medioevo, con l'avvento delle grandi esplorazioni, delle colonizzazioni e dello sviluppo demografico ed agricolo, iniziarono a verificarsi le prime invasioni biologiche, ovvero la diffusione, ad opera dell'uomo, di piante ed animali. Ma è nel 1800, con la rivoluzione industriale, la costruzione di nuove vie di comunicazione (canali, ferrovie, strade) ed il corrispondente sviluppo di commerci e flussi migratori, che si assiste ad importanti spostamenti di specie. Oggi, nell'era della globalizzazione, questi flussi sono andati accentuandosi ulteriormente.

È importante sottolineare che la diffusione di specie alloctone in luoghi al di fuori del loro areale originario, rappresenta una delle principali minacce per la conservazione della biodiversità, seconda solo alla distruzione dell'habitat.

Per specie alloctona, o aliena, si intende una qualsiasi specie vivente che, a causa dell'azione dell'uomo, si trova ad abitare e colonizzare un territorio diverso dal suo areale di origine. Per poter tutelare al meglio il nostro ecosistema e per mantenerlo integro nel tempo, prima di tutto bisogna conoscerne le dinamiche biologiche ed ecologiche.

Il mondo venatorio, visto l'importante legame con il territorio che lo caratterizza, potrebbe avere un ruolo fondamentale nell'osservazione, segnalazione e descrizione di questi fenomeni. A tal proposito sarebbe sufficiente mettersi in contatto con l' A.C.B. (indirizzo e-mail: cacciatori.acb@gmail.com) segnalando quanto rilevato. Anche il territorio provinciale bellunese non è indenne dall'invasione di specie alloctone.

Un primo esempio è l'abbattimento di un esemplare di cane procione (*Nyctereutes procyonoides*) avvenuto durante una battuta di caccia alla volpe in comune di San Pietro di Cadore, nel 2011 (Bon, 2017). Contestualmente, l'accertata presenza dello scoiattolo giapponese (*Eutamias sibiricus*) la cui popolazione bellunese è la più importante allo stato selvatico d'Italia per dimensioni e longevità, va in questa direzione (Fossa, 1988; Dal Farra et al., 1996; Cassol et al., 2021).

Gli esempi sopracitati non sono gli unici degni di nota. Con questo breve articolo parleremo, in particolare, di

altre tre specie che hanno trovato nell'area bellunese un habitat idoneo.

**LA NUTRIA** (*Myocastor coypus*) è un grosso roditore originario dell'America meridionale, dove è diffusa in Brasile, Paraguay, Uruguay, Bolivia, Argentina e Cile. Introdotta come animale da pelliccia, già a partire dal lontano 1928 si è insediata con successo grazie alle frequenti fughe dalla cattività e a seguito di rilasci intenzionali (Lapini et al., 2004; Scalera et al., 2018).

Si tratta di una specie particolarmente legata agli ambienti acquatici e, per questo, dotata di una pelliccia idrorepellente, di colore bruno-grigiastro, orecchie piccole e zampe posteriori palmate; le zampe anteriori sono invece dotate di unghie robuste adatte allo scavo. Altri adattamenti tipici alla vita acquatica sono gli occhi posizionati nella parte superiore del capo, così come le narici che possono chiudersi ermeticamente. Caratteristici della nutria sono i denti incisivi, di grandi dimensioni e dalla colorazione arancione (Scalera et al., 2018). Ha abitudini notturne e crepuscolari, ma la si può scorgere anche di giorno, soprattutto in inverno ed in assenza di predatori. Si nutre soprattutto di vegetali, di cui consuma radici, steli e foglie. La specie è caratterizzata da un elevato potenziale riproduttivo, tanto che può riprodursi anche più di una volta all'anno e dare alla luce in media 2-4 piccoli per cucciolata.

In provincia di Belluno, la specie ha risalito il Piave da sud, inoltrandosi fino ad Ospitale di Cadore, iniziando anche a spingersi lungo la rete idrografica secondaria (Cassol et al., in prep.). In accordo con quanto noto in bibliografia, sembra preferire i rami secondari e le aree caratterizzate da corrente limitata, insenature, risorgive e laghetti. Le nutrie sembrano inoltre avvantaggiarsi della presenza dei tipici argini in massi ciclopici e di grandi ceppaie semisommerse (presumibilmente utilizzati come siti di rifugio e tana).

Dal punto di vista legislativo, questo roditore è stato equiparato a talpe, ratti, topi e arvicole ed in seguito alla pubblicazione del "Piano regionale di controllo della nutria", è sottoposta a controllo ai fini di eradicazione della specie (D.G.R. 1069 del 03/08/2021). Tra i soggetti che possono esercitare il controllo ci sono le Amministrazioni provinciali e i cacciatori.

Il visone americano (*Neogale vison*) è un mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi che raggiunge la lunghezza di 60 centimetri (coda compresa). Come gli altri Mustelidi, la forma del corpo è allungata e slanciata ed è ricoperto da pelo folto di colore uniforme bruno o nerastro. Ha abitudini prevalentemente notturne e solitarie; dal punto di vista trofico, è specie generalista ed opportunista: si nutre di ciò che è maggiormente disponibile nella zona in cui vive (topi, arvicole, pesci, rane ecc.). Si riproduce una volta all'anno ed i piccoli (5-7) nascono in maggio.

**IL VISONE AMERICANO** è una specie legata all'acqua e può vivere in fiumi, torrenti, laghi e paludi. In Europa, è stato allevato come animale da pelliccia sin dalla fine dell'Ottocento e la sua attuale distribuzione ricalca quella dei paesi che si sono dedicati all'allevamento commerciale di tale specie. In Italia, è stato segnalato soprattutto nel nord-est e nelle regioni del centro (ANDREOTTI ET AL., 2001). La presenza nel nostro territorio è da ricondurre all'espansione di esemplari fuggiti da alcuni allevamenti da pelliccia nell'alto trevigiano o da qualche sporadico esemplare fuggito dalla cattività (piccoli allevamenti domestici o animali da compagnia) (BON ET AL., 2008). Attualmente, il visone è segnalato perlopiù lungo il fiume Piave nei comuni di Quero-Vas, Feltre, Borgo Valbelluna, Santa Giustina, fino all'invaso di Soverzene. La specie è presente anche nei comuni di: Comelico Superiore e Sappada (CASSOL ET AL., in prep.). In futuro, non saranno da escludere espansioni anche in ambito montano, in ambienti non direttamente collegati all'acqua, a testimonianza della plasticità della specie.

**IL DAINO** (*Dama dama*) è un erbivoro ruminante della famiglia dei Cervidi. I maschi portano corna palmate (dai 3-4 anni di età); il mantello estivo è bruno rossiccio con chiazze bianche nelle parti superiori, nei fianchi e nelle parti inferiori, quello invernale è grigiastro; lo "specchio anale" è inconfondibile: bianco bordato di nero (ANDREOTTI ET AL., 2001).

Ha abitudini crepuscolari e tende a formare branchi, anche misti, soprattutto in autunno-inverno; i maschi più vecchi sono solitari e raggiungono le femmine solo per il periodo degli amori.



Come previsto dal Calendario Venatorio provinciale, la specie è cacciabile dal 1° dicembre al 31 gennaio: il prelievo dei maschi può essere effettuato da tutti i cacciatori (come avviene per il maschio di capriolo), quello delle femmine e piccoli invece solo dagli esperti selezionatori iscritti all'apposito albo.

Per quanto riguarda la diffusione nella nostra Provincia, oggi il daino è presente in Alpago (prevalentemente in Cansiglio, ma anche nella zona esterna alla foresta) ed in piccoli nuclei ridotti, soprattutto nell'aera centrale della Valbelluna, nei comuni di Feltre, Borgo Valbelluna (Lentiai), Santa Giustina, Sospirolo e Sedico. (CASSOL ET AL., in prep.).

### Bibliografia

ANDREOTTI A., N. BACCETTI, A. PERFETTI, M. BESA, P. GENOVESI, V. GUBERTI, 2001 - *Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali*. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

BON M., 2017. *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto*. WBA Monographs 4, Verona.

BON M., SEMENZATO M., FRACASSO G., MARCONATO E., 2008 - *Sintesi delle conoscenze sui vertebrati alloctoni del Veneto*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 37-64.

CASSOL M., DE NADAI G., VENDRAMI S., in prep. - *Aggiornamento della distribuzione di tre mammiferi alloctoni in provincia di Belluno: Visone americano (Neovison vison), Daino (Dama dama) e Nutria (Myocastor coypus)*. Atti IX Convegno Faunisti Veneti. Mestre (VE).

CASSOL M., CATELLO M., DEON R., 2021 - *Aggiornamento della distribuzione del tamia siberiano (Eutamias sibiricus Laxmann, 1769) in Provincia di Belluno*. FRAMMENTI conoscere e tutelare la natura bellunese. N. 11: 33 - 40.

DAL FARRA A., CASSOL M. LAPINI L., 1996. *Status del Burunduk (Tamias sibiricus (LAXMANN, 1769), RODENTIA, SCIURIDAE) nel Bellunese (Italia Nord Orientale)*. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 45 (1994): 189-192.

FOSSA I., 1998. *Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi del Bellunese*. Tip. Piave, Belluno  
*FAUNA ALIENA ED INVASIVA IN VENETO: PROBLEMI E PROPOSTE DI GESTIONE*, Veneto Tendenze 2/2016, Quaderno di documentazione del Consiglio Regionale del Veneto."

LAPINI L., FIORENZA T., FABIAN S. - 2004. *Espansione della nutria Myocastor coypus Molina, 1782 nella regione Friuli-Venezia Giulia (Mammalia, Italia Nord-Orientale)*. Gortania n.25- Atti Museo Friulano di Storia Naturale, Udine. Pp. 341-354.

*Piano regionale di controllo della Nutria (Myocastor coypus)*. Articolo 2, comma 1 della Legge regionale 26 maggio 2016, n.15. Deliberazione/CR n.58 del 15 giugno 2021

SCALERA R., BEVILACQUA G., CARNEVALI L. E GENOVESI P. (a cura di) 2018. *Le specie esotiche invasive: andamenti, impatti e possibili risposte*. ISPRA. pp 1-121.

# Contributi per attività e ripristino ambientale 2022

**C**ome consuetudine la Giunta ha previsto, anche per quest'anno, di premiare con un contributo i Circoli A.C.B., presenti nelle varie Riserve della Provincia, che si impegnano realmente in lavori non solo di ripristino ambientale ma anche in attività sociali e di collaborazione con altri Enti (protezione civile ecc.). Le domande dovranno pervenire all'Associazione tassativamente entro il 31/08/2022 corredate delle varie documentazioni che attestino il lavoro svolto.



## GARE CINOFILE E TROFEO A.C.B. 2022

**S**perando che la situazione Covid migliori e che non ci siano rinvii o cancellazioni come lo scorso anno la consueta gara cinofila, organizzata dalla nostra Associazione in collaborazione con la Riserva di caccia di Feltre, è stata calendarizzata per il primo Maggio.

La gara, con ricchi premi in dotazione, si svolgerà in loc. Collesei ad Anzù in Comune di Feltre.

Le iscrizioni inizieranno alle ore 7.

Confidiamo vivamente in una vostra numerosa partecipazione.



## FIERA di LONGARONE



La fiera di Longarone si svolgerà nelle giornate del 23-24-25 aprile 2022.

Auspichiamo non ci siano ulteriori rinvii e di poterci incontrare in tale occasione anche per brindare alla sconfitta di questo "virus" che ha letteralmente sconvolto non solo il nostro amato Paese ma il mondo intero.



**A**ssociazione  
**C**acciatori  
**B**ellunesi  
per l'ambiente.  
A cura di Caccia 2000.



# Non toccarlo!

I mesi di maggio e giugno coincidono con la nascita dei piccoli di gran parte degli ungulati. Passeggiando per prati e boschi ti potrà capitare di incontrarne qualcuno accovacciato tra l'erba. L'immobilità è la sua unica arma di difesa.

## **NON TOCCARLO!**

La madre al suo ritorno potrebbe riconoscere l'odore di un estraneo ed abbandonarlo. Osservalo se vuoi per breve tempo e poi allontanati in silenzio.

Diffondi questo messaggio presso i tuoi amici, compagni, nelle bacheche, nei luoghi pubblici, nelle scuole, etc.

# Il corretto trattamento delle carni di selvaggina

QUARTA PARTE

a cura di: Dr. Patrizia Bragagna, Dr. Paolo Capovilla, Prof. Valerio Giaccone

Ultimamente, forse anche per l'aumento degli abbattimenti soprattutto del cervo, sono pervenute alla redazione, diverse richieste di approfondimento su come trattare la carne partendo dalla carcassa dell'animale e la successiva lavorazione fino all'arrivo... sul piatto. Per il momento, causa Covid, non possiamo organizzare dei corsi specifici e, quindi come Redazione, abbiamo deciso di iniziare una serie di puntate per spiegare in maniera dettagliata l'argomento. Il materiale (testi e foto) che andremo a pubblicare saranno estrapolati dal libretto intitolato "Il corretto trattamento igienico-sanitario delle carni di selvaggina" edito dall'Amministrazione provinciale di Belluno in collaborazione con l'Università degli studi di Padova facoltà di Medicina veterinaria e l'AULSS n.1 Belluno dipartimento di prevenzione, Servizi veterinari. Ringraziamo questi Enti e gli Autori per averci autorizzato alla pubblicazione dell'opuscolo.



SI FA PRESENTE CHE LA STESURA DI QUESTO TESTO RISALE AL 2005 PER CUI EVENTUALI INCONGRUENZE O CARENZE VANNO VALUTATE CON IL CRITERIO DI ALLORA

## SEZIONAMENTO

Subito dopo lo scuoiamento è consigliabile effettuare il sezionamento della carcassa, infatti la conservazione delle carcasse scuoiate in cella frigorifera porterebbe ad una eccessiva disidratazione delle carni.

Con l'animale ancora appeso, dopo averlo scuoiato e toelettato, si procede prima all'asportazione degli arti anteriori che, non essendo collegati da ossa alla colonna vertebrale, vengono facilmente separati dalla carcassa con il solo ausilio di un coltello; si passa poi all'asportazione delle due pareti della cassa toracica segnando le coste a pochi centimetri dalla colonna vertebrale, seguendo il bordo della massa comune dei muscoli della colonna vertebrale (Fig. 19 e 20).

Si procede poi asportando il collo e la porzione toracica della schiena, separando le vertebre tra l'una e l'altra all'inizio ed alla fine del torace stesso.

La lombata viene quindi separata dalle cosce incidendo tra l'ultima e la penultima vertebra lombare (Fig 21) per non obbligarci ad una deviazione nel taglio, in quanto la linea che passa per l'articolazione lombo sacrale incontra inevitabilmente le ossa del bacino.

Le due cosce infine, vengono

separate tra loro sezionando l'osso sacro longitudinalmente, con la sega o con un robusto coltello. Dalla carcassa iniziale ci troviamo ora con le seguenti parti (Fig 22):

### N°3 SEZIONI DI COLONNA VERTEBRALE:

-COLLO

-TORACE

-LOMBI

N°2 PARETI TORACICHE (COSTATI)

N°2 ARTI ANTERIORI (SPALLE)

N°2 ARTI POSTERIORI (COSCE)



Fig. 19 Asportazione della parete addominale



Fig. 20 Asportazione della parete toracica



Fig. 21 Il tronco viene staccato



Fig. 22 la carcassa sezionata

Questo ci permetterà di maneggiare singolarmente le parti in questione, rendendoci più agevole la successiva fase di sezionamento in tagli carnei più piccoli, idonei a ottenere preparazioni alimentari diverse.

Nel caso (raro) di carcasse conservate in frigo scuoiate, le loro superfici si presenteranno secche, a seguito della disidratazione subita dalle fasce connettivali superficiali che ricoprono i muscoli sottostanti. Tali fasce vengono facilmente rimosse mediante lo scollamento, eseguito aiutandosi con il coltello, e tirandole poi delicatamente con le mani.

Nello stesso modo possono essere asportate le sierose interne, pleure e peritoneo, per fare affiorare i piani muscolari sottostanti.

Poiché queste pellicole disidratate sono costituite principalmente da collagene, la loro eventuale permanenza non sarà un problema in quanto in cottura prolungata si reidrateranno completamente, assumendo aspetto gelatinoso; sono comunque da togliere nel caso in cui le carni siano destinate ad una cottura rapida (tagliate), od al consumo crudo (carpacci).

Una particolare attenzione merita la rifilatura delle parti grasse che, più di quelle magre, possono conferire sapori anomali ai nostri piatti, se sono andate incontro

a fenomeni di degradazione (ossidazione, irrancidimento), per cui ogni parte grassa andrà eliminata, soprattutto quelle venute a contatto con l'ambiente esterno.

I grassi alterati sono contraddistinti da un colore diverso, giallo tenue o grigiastro, che li renderà facilmente identificabili.

### PREPARAZIONE DEI TAGLI

#### COLONNA VERTEBRALE

**COLLO:** può essere disossato per essere cotto in vari modi, oppure sezionato trasversalmente con tutto l'osso. Le vertebre cervicali sono molto grosse e spugnose per cui si rischia di mandare in cottura grandi quantità di osso che verrà poi scartato.

**TORACE:** può essere sezionato trasversalmente con la formazione di bracioline caratteristiche per forma (Fig. 23), oppure diviso longitudinalmente per ottenere le bracioline classiche, oppure ancora, disossato per ottenere della polpa dalla caratteristica forma cilindrica (roast-beef) spesso erroneamente denominata filetto (Fig. 24).

**LOMBI:** si prepara come per il torace oppure può essere cotto intero, con l'osso. Al di sotto delle vertebre lombari si trova il vero filetto che, per la sua sottigliezza, negli animali selvatici viene raramente separato e preparato a parte.

**PARETI TORACICHE** vengono sezionate con tutto l'osso per ricavarne spezzatino (con osso) oppure disossate per ottenere polpa per preparare macinato per sughi (Fig 25)



Fig. 23 Bracioline



Fig 24 Polpa di lombo

**ARTI ANTERIORI:** vengono disossati in toto ed utilizzati per preparare arrostiti e bolliti.

I muscoli terminali del braccio possono essere reclinati all'interno prima di legare l'arrostito (ovviamente di un animale di piccole-medie dimensioni) oppure staccati ed utilizzati diversamente (Fig. 26).

**ARTI POSTERIORI:** rappresentano le maggiori masse carnee



Fig. 25 Sezione della parete toracica



Fig. 26 Disossamento dell'arto anteriore

della carcassa per cui, salvo il caso di animali piccoli, non sarà possibile preparare una intera coscia, seppur disossata, come arrosto; si renderà quindi necessaria la separazione dei vari tagli.

Nei ruminanti selvatici come in quelli domestici si riconoscono i seguenti tagli di coscia: girello, scamone, fesa, noce, controgirello a cui si aggiungono i muscoli tibiali (lanterna).

Si procederà aprendo la coscia dal lato interno, asportando la vena grassa posteriore e separando così i vari tagli tenendo conto che:

**SCAMONE** è il pezzo migliore, il più tenero ed adatto a preparazioni a rapida cottura

**NOCE E ROSA** sono di fibrosità intermedia (la noce è venata di connettivo) ed adatti a cotture medie

**GIRELLO E CONTROGIRELLO** sono i pezzi più fibrosi per i quali è d'obbligo una cottura prolungata (Fig. 27 e 28)

Bisogna tenere conto che anche un taglio fibroso, se affettato finemente è adatto ad essere consumato crudo (carpaccio) o marinato, ma soprattutto che le caratteristiche di tenerezza e succosità, sono molto variabili in relazione a razza, sesso, età e stato fisico dell'animale nonché condizione di abbattimento e conservazione delle carcasse, e di come viene tagliata la carne dopo il sezionamento.



Fig. 27 Coscia disossata



Fig. 28 Tagli ricavati dalla coscia

Lo spezzatino può essere ricavato da ogni parte della carcassa, ma si consiglia di risparmiare quelle più nobili (scamone fesa, noce), per destinarle a preparazioni più importanti, ed utilizzare ritagli e piccole parti muscolari per spezzatini e macinato.

### METODI DI CONSERVAZIONE

L'utilizzo di procedimenti fisici quali il freddo per conservare le carni è a tutt'oggi il sistema migliore, soprattutto se voglia-

mo che esse mantengano, pressoché inalterate, le loro caratteristiche organolettiche.

### REFRIGERAZIONE

Viene condotta in frigorifero, a temperature che vanno da  $-1$  a  $+3$  °C.

Il freddo agisce sulle carni rallentando sia i processi di degradazione dei suoi nutrienti, proteine e grassi in particolare, che la proliferazione di germi e muffe, che in modo più o meno abbondante, contaminano la carcassa. È chiaro che per ottenere una conservazione prolungata, il raffreddamento va eseguito nel minor tempo possibile dal recupero del capo, e dopo che quest'ultimo abbia subito le pratiche di dissanguamento ed eviscerazione, osservando scrupolosamente le regole igieniche. Questo è di fondamentale importanza, in quanto sono proprio i batteri, che vanno a contaminare le carni in queste fasi, a ridurre drasticamente il loro periodo di conservazione, dovuto al fatto che, essendo germi abituali del terreno e delle acque superficiali delle zone fredde, si replicano bene, anche se più lentamente, in cella di refrigerazione. Il freddo inoltre, rallenta anche le attività degli enzimi responsabili della frollatura, che richiederà tempi più lunghi per il suo svolgimento. Ai fini della frollatura, dentro al frigorifero, oltre alla temperatura vanno considerati anche l'umidità e la velocità dell'aria, fattori che concorrono, se ben regolati, a mantenere basse le cariche batteriche di superficie favorendo nel contempo la maturazione delle carni in profondità.

La refrigerazione quindi, svolge contemporaneamente due funzioni: prolunga la vita della carne promuovendone la sua frollatura. È chiaro che questo metodo conserva la carne per un periodo limitato di tempo, che per la selvaggina da pelo, supera con difficoltà i 10-15 giorni (nei capi

più grandi). Per prolungare questi tempi, risulta efficace, mettere le carni sotto vuoto, mantenendole sempre a temperatura di refrigerazione.

### CONGELAMENTO

Il congelamento viene condotto sulle carni allo scopo di aumentare in modo considerevole i suoi tempi di conservazione, in genere alcuni mesi. Esso è da considerarsi tanto migliore, quanto minore è il tempo impiegato dalla carne per raggiungere in tutta la massa una temperatura di almeno  $-10^{\circ}\text{C}$ .

Durante questo processo, all'interno delle singole fibrocellule muscolari si formano dei cristalli di ghiaccio, le cui dimensioni dipendono dalla temperatura di congelamento. Se il trattamento procede speditamente (più di 1 cm l'ora), i cristalli risultano molto piccoli e numerosi; al contrario, se il congelamento procede lentamente, si formano pochi cristalli di grandi dimensioni, che provocano la rottura della fibra muscolare che li contiene. Questo, durante la fase di scongelamento determinerà una copiosa fuoriuscita di succhi muscolari da tutte le fibre lesionate, con sensibile scadimento delle qualità organolettiche delle carni. A livello industriale, per ovviare a tali inconvenienti, il congelamento viene eseguito in appositi tunnel, a temperature che superano i  $-30^{\circ}\text{C}$  nel metodo rapido (pollame glassage), i  $-50^{\circ}\text{C}$  per massimo 12 ore in involucri protettivi nel metodo rapidissimo, e i  $-200^{\circ}\text{C}$  in impianti ad alta tecnologia nel metodo ultrarapido.

Se il congelamento viene eseguito a casa con un normale congelatore, è bene tararlo al massimo, distribuendo le carni il più vicino possibile alle piastre refrigeranti. Altra precauzione è quella di congelare piccoli quantitativi per volta, e soprattutto, per facilitare la penetrazione del freddo nella carne, tagliarla in modo da ottenere spessori ridotti, e disporla nei sacchetti ben stesa, come nei surgelati (fatta eccezione per gli arrostiti).

Pur osservando scrupolosamente tutti i consigli dati, le carni congelate a casa si degradano più velocemente di quelle congelate utilizzando i sistemi industriali, tanto che se ne consiglia il consumo entro 2-3 mesi. Esse infatti, subiscono più facilmente sia le bruciature da freddo, che l'irrancidimento dei grassi, che le rendono rispettivamente secche in superficie e ripugnanti al consumo, mettendo in risalto odori pungenti, sapori piccanti e un'azione irritante sulle mucose delle prime vie digerenti (bocca, lingua, faringe ed esofago), e sulla mucosa intestinale. Penso sia superfluo precisare che vanno congelate esclusivamente le carni che hanno subito una regolare frollatura, e quindi una sufficiente acidificazione, prerogativa delle carni ottenute dall'abbattimento di animali sani, in buono stato di nutrizione, non stressati, sufficientemente dissanguati, prontamente eviscerati e velocemente raffreddati.

Le carni di un animale inseguito a lungo, colpito all'addome o in altro punto non vitale, con lungo periodo di

agonia prima della morte, a temperature ambientali miti (carni stressate, con cariche batteriche elevate), sono da escludere da qualsiasi forma di conservazione. Al massimo, dopo attenta valutazione, vanno consumate subito, sottoponendole a cottura prolungata.

Per conservare più a lungo le caratteristiche organolettiche della carne, è buona pratica prima di congelarle, di confezionarle sotto vuoto, in modo da togliere l'aria, rallentando così sia il processo di irrancidimento dei grassi che quello di disidratazione superficiale.

Va ricordato che nel congelatore, soprattutto in vicinanza dell'apertura, vivono e si replicano, seppur lentamente, le muffe, che colonizzano facilmente le carni non ben protette, accelerando in modo sensibile l'irrancidimento dei grassi. Le muffe sono visibili solo quando sono presenti in quantità notevole, quindi se non le vedete non vuol dire che non ci siano. Questo è un motivo in più per conservare le carni congelate sottovuoto.

Al momento dello SCONGELAMENTO, la carne va tolta dal congelatore e messa subito in frigo, in maniera che il processo avvenga lentamente, limitando al minimo gli stress termici, al fine di ridurre il più possibile la trasudazione dei succhi muscolari, ricchi di sali minerali e di altre sostanze aromatiche in essi disciolte. A temperature di refrigerazione infatti, l'acqua che progressivamente si libera dai cristalli in scioglimento, si accumula negli interstizi muscolari, e viene gradualmente riassorbita dal tessuto connettivo interfasciale, consentendo alle carni di mantenere caratteristiche analoghe a quelle della carne fresca.

Le carni scongelate velocemente invece, perdono grandi quantità di liquidi, rivelandosi stoppose alla masticazione e prive di aroma.

### MICROORGANISMI CHE CONTAMINANO LA CARNE

I batteri che contaminano la carne dopo la morte dell'animale possono provenire da più fonti, quali l'animale stesso, l'ambiente esterno e l'operatore che le maneggia.

A causa della facilità con cui si può inquinare un alimento tanto deperibile quanto la carne, è importante osservare rigorosamente le norme di igiene, per evitare di portare su di esse colonie batteriche in grado di ridurre drasticamente il tempo di conservazione (germi alteranti, es. *Pseudomonas*), o addirittura di renderle pericolose per la salute del consumatore (germi patogeni, es. *Salmonelle*.)

Alcuni batteri, come ad esempio i batteri lattici, sono normali colonizzatori delle carni e la loro presenza è considerata neutra o addirittura utile, in quanto con i loro processi enzimatici promuovono la trasformazione della carne in vari prodotti fermentati, tra i quali il salame. Non va dimenticato, però, che in determinate circostanze anche i batteri lattici possono causare alterazioni, quali l'acidimento, l'inverdimento e la formazione di odori sgradevoli. In particolare, nella conservazione

sottovuoto, trovando un ambiente particolarmente favorevole al loro sviluppo, raggiungono facilmente valori di centinaia di migliaia per grammo, tanto da provocare il gonfiore delle confezioni plastiche. Il loro sviluppo però, impedisce quello di altre popolazioni batteriche potenzialmente patogene per l'uomo (fenomeno della competizione batterica).

I batteri patogeni, anche in quantità modeste, sono in grado di dare origine a un episodio di malattia alimentare senza che nelle carni vi sia alcuna modifica delle caratteristiche sensoriali in grado di metterci in allarme. Alcuni di questi batteri sono presenti già nell'intestino dell'animale in vita, e sono veicolati sulle sue carni da spandimento di liquidi intestinali in fase di caccia o di eviscerazione; essi si replicano bene a temperatura corporea, per cui rimangono latenti fintanto che viene mantenuta la catena del freddo, per poi ricominciare a moltiplicarsi, se ingeriti vivi, (carni crude o poco cotte) nell'organismo che li ospita (es E.coli, Salmonelle), instaurando stati morbosi più o meno complessi.

Altri batteri patogeni infine, vivono nell'ambiente (Listerie, Bacillus, Clostridi) o sul pelo (o penne) dell'animale (Stafilococchi, Salmonelle) e possono riprodursi sia a temperature corporee che, seppur più lentamente, a temperature di refrigerazione; questi ultimi, replicandosi all'interno dei frigoriferi (sopra i 4°C), sono in grado di raggiungere concentrazioni notevoli, facilmente evidenziabili sulle carni, come patine vischiose biancastre. Crescono anche sulle pareti dei frigoriferi stessi, e di conseguenza andranno a contaminare le carni di successiva introduzione. La velocità con la quale una carne, dalla contaminazione iniziale, va incontro al pro-

cesso alterativo di putrefazione, dipende in misura determinante dal tipo di batteri presenti e dalla loro quantità, nonché dalle condizioni ambientali, che possono influenzare in modo differente la loro moltiplicazione.

Se pensiamo che 1 solo grammo di contenuto ruminale di un capriolo può contenere oltre 30 milioni di germi, ciascuno dei quali può compiere un atto di duplicazione ogni 20-30 minuti in condizioni di temperatura ottimali (sopra i 10°C), possiamo capire quanto sia importante mantenere l'integrità di quest'organo, e più in generale di tutto l'apparato gastro-enterico che va allontanato dalla carcassa nel minor tempo possibile mediante l'eviscerazione, senza contaminare le carni.

Anche le muffe si moltiplicano facilmente in cella frigorifera contaminando le carni, ma essendo facilmente visibili, si possono eliminare toelettando (asportando) le parti ammuffite durante il sezionamento della carcassa.

#### VETTORI BIOLOGICI

Le carni, oltre a essere colonizzate dai microrganismi, sono facilmente aggredite da insetti (mosche e scarafaggi) e topi, che oltre a nutrirsi, ci camminano sopra insudiciandole con i loro escrementi. Essi inoltre, muovendosi continuamente, diffondono batteri e altri microrganismi, capaci di trasmettere pericolose infezioni alimentari al consumatore.

È quindi di primaria importanza, proteggere le carni da queste possibili contaminazioni mantenendo puliti ed igienici i locali di conservazione delle carcasse ed impedendo con ogni mezzo, l'accesso a questi sgraditi ospiti.

**R**icordiamo ai nostri Soci che abbiamo disponibili un congruo numero di libri sia della prima che della seconda pubblicazione. Potete averli sia singoli che con il cofanetto.

**Offerta per libro € 10 e del cofanetto € 5**

**È un bel regalo da fare ad amici e parenti sia nelle festività ma anche per una ricorrenza, un compleanno. RICORDATEVELO Anche così aiutate l'Associazione a rientrare delle spese sostenute. GRAZIE.**



# Cultura venatoria e ritualità

a cura di: Flavio Galizzi

I contatto diretto con la morte, che la cultura contemporanea dominante tende ad annebbiare nella forsennata e tragica ricerca dell'elisir di lunga vita, fino a negare in certi casi estremi il piacere stesso del vivere, ha un impatto forte dentro la cultura e la pratica venatoria.

La cultura moderna dei videogiochi, ma lo stesso sistema di comunicazione per immagini, ha cancellato la morte in nome di un'immaginaria felicità perpetua, immolata sull'altare della fiction, mentre al contrario essa sta proprio dentro la realtà di ogni giorno. È anche per questo che c'è nel pensare comune tanta difficoltà a comprendere le ragioni della caccia; tutto ciò che ha anche solo indirettamente a che fare con la morte viene allontanato, in un certo qual modo rimosso, rifiutato. Ma le ragioni stesse della morte, del suo essere presente nel quotidiano, stanno dentro l'uomo stesso. Sono parte del disegno universale del divenire, del ciclo biologico di tutte le cose, di ogni essere vivente. Attorno a questo tema gioca molto l'emotività e la fragilità dell'uomo contemporaneo, sempre più indifeso man mano che si allontana dalla natura, dalla selvaticità che lo ha generato, e lotta contro la morte pur nella consapevolezza che sarà una battaglia con un solo vincitore. E non sarà lui. Come si atteggia e come risolve questo tragico conflitto la "cultura venatoria"? Per comprendere come l'uomo si sia difeso contro questa realtà, la sua ineluttabilità, dobbiamo osservare ancora una volta le culture e le civiltà native, preistoriche, in cui la caccia, e il suo epilogo, e in senso lato ogni sacrificio di un altro essere vivente finalizzato alla continuità della vita dell'uomo stesso e alla sua sopravvivenza sul pianeta, hanno sempre avuto necessità di essere sdrammatizzate oppure, in certi casi, portate all'eccesso, diremmo quasi digerite e accettate fino a diventare un tratto caratteristico della loro cultura, come i sacrifici umani nelle culture precolombiane. Una sdrammatizzazione ottenuta attraverso i "riti", sociali ma anche religiosi. Ogni rito di passaggio, d'iniziazione, ha sempre avuto a che fare con sacrifici, con spargimento di sangue, ma anche i riti di comunicazione col divino, e con tutte le forze ritenute ostili della natura. Si tratta di riti di riappacificazione. La caratteristica comune a quasi tutte le culture native era l'interpretazione della caccia come rito collettivo, sociale, con un alto valore di coesione del gruppo; un momento di comunione tra coloro che se ne erano assunti il compito, ancorché cruento, e il resto della comunità alla quale dovevano provvedere con il sostentamento.

Non solo riappacificazione con gli altri membri della co-

munità: vi è un aspetto più profondo che risiede nella percezione innata di essere membri della stessa comunità di viventi del pianeta, e della ineluttabilità di dover essere, ciascuno per la propria parte, ognuno sostegno dell'altro, in un intreccio profondo di condivisione delle proprie radici. In questa visione anche le prede assumono un alto valore simbolico, cui tributare rispetto profondo, da nobilitare. La sopravvivenza dei riti legati alla caccia, ancorché assai diversi nella loro manifestazione, è un tratto che si è mantenuto lungo tutto il passare della storia dell'uomo come elemento fondamentale di annullamento delle tensioni che la morte, ultimo atto del cacciare, poteva causare e provocare dentro l'animo del cacciatore, ma anche dentro la Comunità, poiché la morte poteva interessare a volte non solo la preda, ma l'uomo stesso. Un tratto che rimane a tutt'oggi un aspetto fondamentale, e che assume il massimo potere assolutorio quando è condiviso con altri. Cosa sopravvive, o almeno cosa dovrebbe sopravvivere di questi aspetti fondamentali della ritualità della cultura della caccia nei secoli? Sostanzialmente due: l'aspetto di tipo socio-aggregativo e l'aspetto individuale. Quest'ultimo, di cui abbiamo disquisito nelle pagine precedenti, è legato all'assunzione piena della consapevolezza di volere e sapere governare questa "passione dentro un quadro preciso e rigido di norme e codici etico-comportamentali ferrei. Uscire dai confini genera tensioni, disordine sociale e interiore. L'aspetto socio-aggregativo si manifesta in due momenti altrettanto qualificanti, che hanno e devono mantenere un alto valore sociale e aggregativo, di Comunità: tutto ciò che avviene "prima" della caccia, e ciò che avviene "dopo e prima" della caccia si realizza nelle fasi di acquisizione delle conoscenze indispensabili del "cosa", del "come", nella "misura", nel dove e "con chi" si eserciterà la caccia. E fondamentale quindi far parte e sentirsi parte di una piccola/grande Comunità di cacciatori che condividono, oltre che le stesse passioni ed emozioni, anche le stesse conoscenze specifiche, che hanno la conoscenza del territorio, delle specie che si cacciano, le loro dinamiche, e un profondo rispetto della cosa pub-



blica. Aspetti che si devono esprimere, nella nostra realtà, dentro le realtà dei comprensori e degli Ambiti di Caccia. Realtà associative e sociali cui spetta questo compito; in cui sono previsti, per ogni specializzazione, percorsi conoscitivi ormai collaudati, momenti aggregativi e partecipativi alle attività di gestione collaterali alla caccia. Dunque partecipazione "attiva", seria e responsabile, consapevole, alla gestione del patrimonio faunistico del territorio. Sul "dopo" dobbiamo fare una distinzione tra il primo momento, appena dopo l'abbattimento, con la sua ritualità storica, e un secondo momento successivo, rivalutando il concetto di "condivisione". Per il comportamento da tenere quando si giunge sull'animale prelevato, dobbiamo necessariamente rifarci alla tradizione mitteleuropea secolare, che ne ha codificato i comportamenti diventando un modello virtuoso dell'espressione di rispetto dovuto al dono che stiamo raccogliendo. Il gesto dell'ultimo pasto offerto alla preda e il saluto rispettoso nei confronti del cacciatore fatto dal suo accompagnatore assumono un significato, oltre che di rispetto, anche consolatorio, di allentamento della tensione accumulata prima della conclusione dell'azione di caccia. Il gesto dell'accompagnatore che stringe la mano al cacciatore assume anche il significato di legittimazione dell'atto a nome della collettività, considerato che sua era la responsabilità di garante della buona condotta dell'azione di caccia nel rispetto delle norme. C'è poi anche tutto il lavoro di pulizia della spoglia, del suo trasporto, che in montagna, quando è possibile, prevede che si porti sulle spalle con rispetto, quasi onorandola, con il cappello in testa ornato da un rametto in segno di festa. Anche questo è rispetto dovuto. L'aspetto della condivisione si esprime nei momenti conviviali, indispensabili anch'essi all'allentamento e al superamento di quelle tensioni accumulate nel corso dell'azione di caccia vissuta: gli aspetti emozionali, così difficili da tenere sotto controllo, specie se mal gestiti individualmente, possono aver concorso alla nascita di conflitti che vanno azzerati al più presto. Un esempio ce lo danno i bambini per riallacciarmi al concetto di "gioco" a cui avevo accennato, perché spontanei e liberi da condizionamenti ambientali e culturali, in grado sempre di comprendere e accettare i propri difetti e i propri limiti, e di alleggerire e cancellare in poco tempo cariche emotive e aggressive anche notevoli, riappacificandosi in pochi minuti. Per tornare a condividere la loro voglia di stare assieme e i loro interessi. Momenti indispensabili, di riappacificazione con se stessi e col gruppo. Elemento essenziale di questa riappacificazione, come sempre è avvenuto nella cultura della caccia di ogni tempo, è la condivisione del frutto della caccia, attorno a un tavolo ben imbandito, con musiche, cori e goliardia. Sono i momenti di festa, ovviamente senza eccessi. Mai rinunciare a questi momenti, poiché fanno perdere la coesione del gruppo, quella socialità fondamentale alla condivisione, nutrimento non solo del corpo, ma anche dello spirito. Starsene ai margini è sintomo di disagio, e mal si addice al cacciatore. Quest'aspetto della



condivisione del cacciato, che nelle tribù primitive consisteva nel rito sociale della spartizione delle carni portate al villaggio, momento forte di coesione, di ricomposizione sociale del gruppo, non va per niente sottovalutato nel suo valore intrinseco e qualificante. Va mantenuto vivo, e vissuto con piacere perché rigenerante. A tal fine mi ha molto colpito la riflessione che Ortega fa proprio riguardo al valore della preda, e del suo destino, a cui dare un senso. Nel suo analizzare tale aspetto da non cacciatore, quindi non avendo potuto vivere questa passione direttamente, Ortega si pone questa domanda: "Chissà che il più grande e morale omaggio che possiamo tributare alla preda cacciata in certe occasioni a certi animali non sia proprio ucciderli in certi modi e riti".

Una riflessione potente sotto l'aspetto filosofico! Certamente assai forte nella sua essenza spirituale, che vede l'uomo come centro dell'universo, per il Suo insostituibile ruolo cosciente di responsabile di tutto ciò che può accadere, e gli altri esseri viventi come coro, per i quali, concorrere alla sua felicità, resta comunque un destino nobile. Una nobiltà che va attribuita ad ogni elemento della natura che concorre alla felicità dell'uomo, verso cui dobbiamo sempre il massimo rispetto, anche quando la facciamo nostra; un modo dignitoso per tributare loro rispetto. Non le definiamo noi, le nostre prede, "doni della natura"? E cosa richiede ogni dono se non di essere gratificato della nostra riconoscenza? Un dono si realizza nella sua pienezza nella misura in cui è stato oggetto del nostro interesse e ha contribuito al nostro benessere. La sua accettazione da parte nostra, in quanto "dono", lo sublima. Sembra un'analisi cruda, qualcuno direbbe cinica, ma se la facessimo nostra anche per qualsiasi altra risorsa della natura, forse saremmo tutti un po' migliori! Poter elevare questi doni ad elemento simbolico di pacificazione tra l'uomo e la natura con rispetto e consapevolezza, credo sia un'altissima espressione di civiltà. Quando mi trovo per le "cene di caccia" con gli amici, questo sentimento mi accarezza spesso la mente, e quando se ne vanno, prendendo a prestito da Bertold Brecht la strofa di una sua poesia dedicata agli oggetti di uso quotidiano, dei quali dice "codesti sono oggetti felici" mi commiato da loro dicendo, senza ironia: "codesti sono animali felici perché hanno concorso a rendere felici anche noi", pensando che altri destini, per loro che vivono in ambienti selvaggi, ancorché secondo natura, sarebbero stati, ahimé, certamente molto più tristi.

**Auguri ai nostri Soci che nel periodo gennaio - aprile 2022 hanno compiuto o stanno per compiere gli anni!**

*1<sup>o</sup> compleanni*

Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
PONTE NELLE ALPI	PREST ANGELO	30/01/1928	94
TAMBRE	GANDIN OSVALDO GUELFIO	06/02/1932	90
ARSIE'	BATTISTEL REMO	06/04/1932	90
LOZZO DI CADORE	BALDOVIN MICHELE	15/03/1934	88
COMELICO SUPERIORE	FESTINI MIRA EMILIO	01/04/1934	88
SOVRAMONTE	SLONGO SERAFINO	08/02/1935	87
FELTRE	SCARIOT LUCIANO	24/02/1935	87
LIMANA	ORZETTI EZIO	26/04/1938	84
SEREN DEL GRAPPA	FERRO VILMO	09/05/1939	83
CANALE D'AGORDO	VALT LUCIANO	19/01/1940	82
FELTRE	CAMPIGOTTO FERDINANDO	12/02/1940	82
SEDICO	VAROTTO FABIO	15/04/1940	82
FARRA D'ALPAGO	PAULON GINO	21/02/1942	80
LAMON	CASAGRANDE FRANCESCO	18/03/1942	80
FELTRE	BORDIN GIANCARLO	12/04/1942	80
AGORDO	CASSOL FLORINDO	21/04/1942	80
PEDAVENA	NERINI ARMANDO	20/02/1943	79
PEDAVENA	BERTELLE GIOVANNI	13/03/1943	79
PEDAVENA	DE RIZ RENZO	22/03/1943	79
CENCENIGHE	MANFROI ELVIO	03/04/1943	79
LAMON	MANCUSO SEBASTIANO	05/04/1943	79
FELTRE	ZANELLA PRIMO	01/01/1944	78
FORNO DI ZOLDO	LAVAGNOLI DOMENICO	17/01/1944	78
LENTIAI	PICCOLOTTO VIGILIO	19/01/1944	78
LAMON	GAIO LUIGI	22/01/1944	78
LA VALLE AGORDINA	PRAMAOR EZIO LUIGI	31/01/1944	78
CHIES D'ALPAGO	DE MARCH NATALE	02/02/1944	78
SOVRAMONTE	ZANNINI FABIO	14/02/1944	78
LAMON	MALACARNE EGISTO	05/04/1944	78
LIBERO	BERTOGGIO G. ALFREDO	07/04/1944	78
SEDICO	BELLUCO VITTORINO	19/04/1944	78
LOZZO DI CADORE	ZANELLA LUCIANO	20/04/1944	78
COMELICO SUPERIORE	ZAMBELLI MARIANI GIORGIO	24/03/1945	77
LENTIAI	DALLE MULE DIEGO	16/02/1946	76
CALALZO DI CADORE	FIORI DAVIDE	30/03/1946	76
TAIBON AGORDINO	ZASSO GIORGIO	13/04/1946	76
FELTRE	CAMPIGOTTO GIULIANO	29/04/1946	76
PEDAVENA	DE CARLI ADRIANO	02/01/1947	75
GOSALDO	ZASSO GINO	05/01/1947	75
SOVRAMONTE	CALLEGHER CIRILLO	07/01/1947	75
CIBIANA	DA CORTA' PIETRO	19/01/1947	75
LIMANA	MUNARO RENATO	12/02/1947	75
LENTIAI	GERONAZZO SERGIO	22/02/1947	75
LENTIAI	TRES VINCENTO	02/03/1947	75
ARSIE'	CESCATO GIANANGELO	19/03/1947	75
CANALE D'AGORDO	MURER DARIO GIULIO	09/04/1947	75
SOSPIROLO	BACCETTI DINO	11/04/1947	75
SANTA GIUSTINA	CAVIOLA LORIS	21/04/1947	75
S. STEFANO DI CADORE	BUZZO TITELLA ANTONIO	29/04/1947	75
LIMANA	BALCON ALDO	22/01/1948	74
SANTA GIUSTINA	BENEDETTI G. BATTISTA	02/02/1948	74
DOMEGGE DI CADORE	FRESCURA EMANIO	08/02/1948	74
QUERO	RECH MARZIANO	03/03/1948	74
SOSPIROLO	DE POI FERRUCCIO	05/03/1948	74
ARSIE'	DALL'AGNOL GIACOMO	06/03/1948	74
RIVAMONTE-VOLTAGO	FOSSEN GINO	07/03/1948	74
GOSALDO	REN MARIO	25/03/1948	74
SEREN DEL GRAPPA	FANTINEL RODOLFO	26/03/1948	74
SOVRAMONTE	DE CIA GIOVANNI	01/04/1948	74
CESIOMAGGIORE	CURTO CARLO	04/04/1948	74
SEDICO	DE CASSAN SILVANO	25/04/1948	74
FELTRE	D'INCA' DORINO	25/04/1948	74
MEL	VALGONIO GIULIO	07/01/1949	73
SEDICO	ROSSO ANTONIO	13/01/1949	73
TAMBRE	BORTOLUZZI GIANFRANCO	18/01/1949	73
MEL	REN SEVERINO	18/01/1949	73
S.TOMASO AGORDINO	FONTANIVE ELMER	03/02/1949	73
FELTRE	DALLA CANEVA LUCIANO	06/02/1949	73
MEL	BERNA VALTER	17/02/1949	73
PEDAVENA	PEROTTO GIORGIO	17/02/1949	73
FELTRE	CHIEA CARLO	19/02/1949	73
S.TOMASO AGORDINO	COSTA FRANCO	26/02/1949	73
PEDAVENA	DALLA GASPERINA LORIS	31/03/1949	73
ARSIE'	ZAIETTA ROMANO	01/04/1949	73
MEL	PRIGOL LORIS	02/04/1949	73
PEDAVENA	DE CARLI FRANCESCO	10/04/1949	73
SANTA GIUSTINA	BALEST RICCARDO	18/04/1949	73
BELLUNO	D'INCA' FRANCESCO	19/04/1949	73
S.TOMASO AGORDINO	BISCARO FRANCESCO	06/01/1950	72
MEL	BARUFFOLO BRUNO	06/01/1950	72
SAN GREGORIO	VIECILI ERMES	12/01/1950	72
SEDICO	SUSANNA GASTONE	11/02/1950	72
SAPPADA	ZAMBON PIO	13/02/1950	72
ALANO DI PIAVE	MELCHIORI GALLIANO	14/02/1950	72
CIBIANA	OLIVOTTI AMEDEO	03/03/1950	72
QUERO	SCHIEVENIN LUIGI	19/03/1950	72

I PIÙ GIOVANI			
Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
LENTIAI	SUSANA SIMONE MICHELE	23/01/1980	42
SEDICO	VEDANA DANIELE	25/02/1980	42
DANTA DI CADORE	MENIA IGOR	22/01/1981	41
AURONZO DI CADORE	ZAMBELLI ROBERTO	05/02/1981	41
SEDICO	GAZ SIMONE	25/02/1981	41
SEREN DEL GRAPPA	RODA ELEONORA	08/03/1982	40
BELLUNO	SOMMACAL MARCO	06/02/1983	39
LOZZO DI CADORE	LAGUNA ENRICO	07/02/1983	39
SOVRAMONTE	D'INCAU SIMONE	14/02/1983	39
S. STEFANO DI CADORE	DANIELE ALESSIO	17/02/1983	39
SEDICO	DAL COL LUCA	24/02/1983	39
SEDICO	TORMEN ALESSANDRO	15/03/1983	39
S. STEFANO DI CADORE	DE MARIO ROBERTO	15/01/1984	38
ALANO DI PIAVE	DAL CANTON DANIELE	23/01/1984	38
PEDAVENA	TURRIN GIOVANNI	26/01/1984	38
AGORDO	VALCOZZENA GIORGIO	20/03/1984	38
FONZASO	MACCAGNAN MICHELE	05/02/1985	37
LA VALLE AGORDINA	FARENZENA FRANCESCO	18/02/1985	37
GOSALDO	RENON IGOR	25/02/1985	37
TAMBRE	BINO MATTEO	11/03/1985	37
SAPPADA	FAUNER MICHAEL	12/02/1986	36
LORENZAGO DI CAD.	TREMONTI DENNIS	04/03/1986	36
FELTRE	TOIGO FRANCESCO	07/03/1986	36
QUERO	ALBA MIRKO	08/03/1986	36
LAMON	POLETTI MICHAEL	16/02/1987	35
AGORDO	DORIGO MARCO	08/04/1987	35
ALANO DI PIAVE	CODEMO MATTEO	20/04/1987	35
GOSALDO	BRESSAN ALAN	21/04/1987	35
LAMON	CAMPIGOTTO DIEGO	27/04/1987	35
BELLUNO	BANDINI FEDERICO	02/03/1988	34
SANTA GIUSTINA	BRUGNERA M. ALBERTO	01/04/1988	34
FONZASO	BOSCHET ANDREA	30/04/1988	34
PUOS D'ALPAGO	PERRONE NICOLA	22/01/1989	33
SEDICO	BONSEMBIANTE TIZIANO	25/01/1989	33
FARRA D'ALPAGO	BRANDALISE GIACOMO	23/04/1989	33
CENCENIGHE	FAVARO DORAH	01/02/1990	32
AURONZO DI CADORE	LAGUNA DANIEL	22/03/1990	32
PIEVE D'ALPAGO	BORTOLUZZI GIULIANO	17/01/1991	31
TAMBRE	BORTOLUZZI CHRISTIAN	16/03/1991	31
FELTRE	CELLI LUCA	06/01/1992	30
CHIES D'ALPAGO	D'ALPAOS THOMAS	14/04/1992	30
TAIBON AGORDINO	FORCELLINI OMAR	09/02/1993	29
SAPPADA	D'AGARO CHRISTIAN	21/01/1994	28
CANALE D'AGORDO	TANCON DIEGO	26/01/1994	28
AGORDO	COLLE SIMONE	03/03/1994	28
ARSIE'	BIASUZZI SILVIA	12/04/1994	28
S. STEFANO DI CADORE	CASANOVA STEFANO	13/02/1995	27
SEREN DEL GRAPPA	DE CARLI SERENA	12/03/1995	27
SAPPADA	PACHNER ALESSANDRO	04/04/1995	27
MEL	MORET LUCA	23/02/1996	26
LOZZO DI CADORE	TRAINA MARCO	16/03/1996	26
FELTRE	COSSALTER DANIELE	12/04/1996	26
TAMBRE	SAVIANE DAVIDE	30/01/1998	24
MEL	FERRIGHETTO ANNA	04/03/1998	24
FELTRE	COSSALTER ANDREA	04/03/1998	24
MEL	DALLE SASSE GIADA	25/03/1998	24
CESIOMAGGIORE	ZASIO SAMUEL	06/04/1998	24
LAMON	GAIO NICOLA	25/04/1998	24
CHIES D'ALPAGO	PAIER EDDY	06/03/2000	22
LAMON	TOLLARDO RENE'	29/04/2000	22
S.TOMASO AG.	DA PIAN GABRIEL	26/04/2001	21



# GITA A BASTIA UMBRA 14 -15 MAGGIO 2022

Come riportato nell'ultimo numero della nostra rivista Vi avevamo parlato dell'intenzione del Consiglio direttivo di organizzare una gita a Bastia Umbra in occasione della famosa fiera Caccia-Village.

Quindi dopo due trasferte a Salisburgo... cambiamo meta ed andiamo nella bellissima Umbria.

I costi, rispetto al preventivo iniziale, a causa dell'aumento del gasolio sono lievitati e ci sono state parecchie difficoltà a trovare l'alloggio visto che ad Assisi, nello stesso periodo, c'è un evento religioso molto importante.

Ad ogni modo tutto risolto e siamo pronti a partire. Questo è il programma, in linea di massima, che è stato preparato:

## SABATO 14 MAGGIO

Partenza alle ore 6 dal piazzale dello stadio di Santa Giustina (loc. Pulliere) con soste a Feltre ed Arsìe per caricare i partecipanti.

Arrivo previsto, dopo 2 soste alle ore 13.00. Assegnazione delle camere e pomeriggio libero con possibilità di andare a visitare Assisi.

Cena alle ore 20 a base di prodotti tipici

## DOMENICA 15 MAGGIO

Colazione alle 7.45

Partenza per la fiera alle 8.30

Ritrovo piazzale fiera alle 15.30 per il rientro

**COSTO PRO-CAPITE CON BIGLIETTO**

**ENTRATA € 150.00**



Per prenotazione e versamento della caparra di € 70.00 contattare il segretario De Candido Walter al cell. 328 7313920

## LA CARD SOCI

Alla lista in vostro possesso, con i nominativi delle Ditte che Vi hanno aderito e con le condizioni particolari che le stesse applicano ai nostri Associati, si è aggiunta la ditta Orizo (vedi descrizione qui a fianco). È un altro marchio di prestigio che ci onora e che amplia la scelte di prodotti messi a vostra disposizione a condizioni particolari.

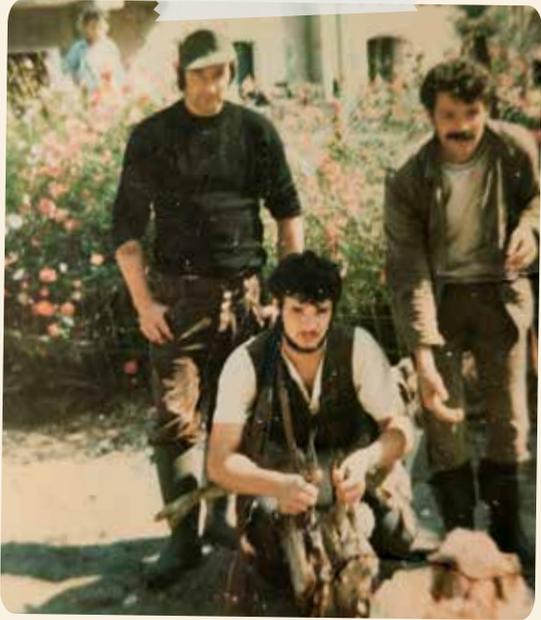
Rinnoviamo quindi l'invito di usarla perché, oltre a darvi la possibilità di avere un concreto risparmio, è anche una dimostrazione di riconoscenza nei confronti delle Ditte che hanno aderito alla nostra iniziativa.



# Come Eravamo

Riserva di Santa Giustina

COME ERAVAMO



Il giovane Fabio Speranza alla prima licenza promette già...bene. Eccolo in compagnia del fratello Roberto e di spalle con Gianni Pislor detto "Bajon".



Foto anno 1951 che immortala due storici cacciatori della Riserva e formidabili segugisti. A sx. Biasuzzi Alfredo, papà dell'attuale Presidente della Riserva, e a destra Biasuzzi Bruno.



Roberto Speranza dopo una giornata fortunata



ASSOCIAZIONE  
CACCIATORI  
BELLUNESI

X



## INSIEME PER LA CACCIA

Cari Soci, comunichiamo accordo tra l'Associazione Cacciatori Bellunesi e ORIZO, la nota azienda di calzature tecniche e da tempo libero.

I Soci possono acquistare con il **BUONO SPESA** in allegato, usufruendo di uno sconto di **10€** per acquisti minimi di **100€**, presso i punti vendita **ORIZO OUTLET FELTRE** situato in Via Culiada 50C a Feltre (BL) e **ORIZO OUTLET MONTEBELLUNA** situato in Via Feltrina Nuova, 49 a Montebelluna (TV), o ordinando telefonicamente allo **0423 301608** o email a **info@orizo.it**, esibendo il proprio numero di tessera. Sono esclusi gli articoli in promozione e in fine serie.

tagliare qui

ASSOCIAZIONE  
CACCIATORI  
BELLUNESI

N° Tessera

ORIZO  
FACTORY OUTLET

DAL PRODUTTORE  
AL CONSUMATORE

BUONO SPESA  
**10€\***

Acquisto minimo 100€  
\*Sono esclusi gli articoli in promozione e in fine serie.

# DIVIETO DI CACCIA E TABELLAZIONE DELLA ZONA

a cura di: **Avv. Silvia Zanella**

**N**on sempre risulta chiaro in quali zone ci si debba aspettare la presenza di tabelle, che indichino il divieto di caccia e dove, invece, non sia prevista e richiesta la predisposizione delle stesse; la mancanza di tabellazione in determinate aree protette, che la richiederebbero, può rappresentare una importante circostanza strategica da tenere a mente per contestare, nell'ambito di un procedimento penale, la sussistenza del reato di esercizio proibito della caccia.

A tal proposito vorrei portare alla Vostra attenzione alcune interessanti decisioni della Cassazione.

Il fatto: un cacciatore si introduce nel Parco naturale pugliese "Terra delle Gravine" per l'esercizio dell'arte venatoria. Essendo il Parco un territorio in cui è vietato esercitare la caccia, oltre che introdurre armi e munizioni, al soggetto viene contestato il reato di cui agli artt. 21, comma 1, lett. b), e 30, comma 1, lett. d), L. 11.02.1992 n. 157 e, conseguentemente, viene eseguito il sequestro probatorio del fucile. Il cacciatore propone un'istanza per la restituzione del fucile da caccia, in quanto sostiene non configurabile il reato contestatogli non essendo visibili mediante apposita tabellazione i confini dell'area protetta. Il GIP, contrariamente, sostiene che la tabellazione non sia necessaria per l'operatività del divieto e rigetta le richieste. La questione arriva, successivamente, sino alla Corte di Cassazione, la quale ha svolto le seguenti importanti osservazioni.

L'art. 10 della legge sulla caccia prescrive la perimetrazione mediante tabelle delle aree oggetto di pianificazione faunistico-venatoria, al fine di individuarle come aree dove sia vietato l'esercizio della caccia.

Questo principio generale trova tuttavia una espressa deroga, e quindi non si applica, ai parchi nazionali (istituiti ai sensi della legge

n. 394 del 1991) che non necessitano di una tabellazione perimetrale per la loro individuazione come aree ove sia vietata l'attività venatoria: il motivo di tale deroga sta nel fatto che i parchi nazionali sono stati istituiti con appositi provvedimenti pubblicati sulla Gazzetta, sono stati quindi già previamente delimitati in detti provvedimenti, completi di tutte le indicazioni tecniche e topografiche necessarie per la relativa individuazione. La conseguenza è che ricade sul cacciatore l'onere di conoscere esattamente i confini dell'area protetta per evitare di incorrere nel divieto (e quindi nel conseguente reato) di caccia.

Tale deroga tuttavia è assolutamente eccezionale e quindi non può applicarsi, in mancanza di specifiche disposizioni normative, a fattispecie diverse, ossia ad aree che non rientrano tra i "parchi nazionali" ed in particolare non può trovare applicazione riguardo i parchi regionali. Nel caso del Parco naturale "Terra delle Gravine", lo stesso è stato istituito parco naturale regionale della Puglia con la Legge Regionale 20.12.2002 n. 18 che dispone, all'art. 1, comma 4, che "I confini saranno resi visibili mediante apposita tabellazione realizzata dall'Ente di gestione con fondi propri e trasferiti dalla Regione Puglia"; per espressa disposizione del





legislatore regionale, condizione necessaria per l'efficacia dei divieti di esercizio venatorio e di ingresso con armi all'interno dell'area protetta, è che l'area stessa sia perimetrata da apposita tabellazione che renda visibili i suoi confini; pertanto, ai fini dell'efficacia e della operatività della sottrazione dell'area all'esercizio venatorio, per tutelare la protezione e il rifugio della fauna in loco, non è sufficiente l'emanazione del decreto regionale istitutivo e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ma è necessaria la delimitazione della zona con le previste tabellazioni. Nel caso esaminato, il cacciatore pugliese ha vinto il ricorso in quanto la Cassazione ha ritenuto che il Giudice avesse erroneamente applicato il principio di diritto

applicabile alla fattispecie dei parchi nazionali, omettendo di accertare in concreto l'esistenza o meno di idonee tabelle, accertamento che era invece indispensabile trattandosi di Parco regionale.

Attenzione, dunque, che qualora in una determinata zona (diversa da parco nazionale) viga un divieto di caccia, se l'ente pubblico provvede alla tabellazione della zona, tale divieto di caccia si presume noto, mentre in assenza di tabellazione sarà la pubblica accusa che dovrà dimostrare che, nonostante tale mancanza, il trasgressore fosse a conoscenza del divieto; e ciò sulla base di elementi di fatto, quali, ad esempio, la conoscenza della zona dovuta al dimorare nella medesima o in luoghi prossimi ad essa, l'abituale esercizio della caccia in quei siti, la preesistenza di cartelli successivamente rimossi o danneggiati ecc.

Concludo evidenziando quindi che la mancanza o l'inadeguatezza della tabellazione non determina l'automatica non configurabilità del reato di cui agli artt. 21 e 30 Legge sulla caccia, ma pone a carico dell'accusa l'onere di dimostrare che, nonostante l'assenza di indicazioni, il trasgressore fosse comunque consapevole del divieto (si richiama all'uopo anche Cassazione penale sez. III, 08/03/2016, n.17102; Cassazione penale sez. III, 21/03/2018, n.31380).

## Armeria Dal Mas

La nostra armeria è rifornita con i migliori marchi disponibili sul mercato, spaziando dalle armi, alle ottiche, munizioni, abbigliamento e componenti per la ricarica

L'officina è specializzata nella costruzione e riparazione delle armi, nella sostituzione delle canne e nelle accuratizzazioni delle carabine

**Valle di Cadore**  
Via Dante 34 - 32040 (BL)  
Tel: 0435 31124 - Cell: 349 880 5055  
alberto.dal.mas@alice.it

www.armeriadalmas.com

# LE NOSTRE SEGUACI

## DI DIANA: ERIKA GENINATTI

a cura di: Mery

**S**e vi capita di fare un giro dalle parti di Chies d'Alpago, fermatevi al ristorante pizzeria "Teverone": oltre che ad assaporare un'ottima pizza o un vero piatto gourmet di selvaggina, specialità della casa, potrete conoscere la titolare, Erika, imprenditrice, mamma e moglie a tempo pieno ma anche appassionata cacciatrice.

Come sempre più spesso accade negli ultimi tempi, purtroppo, ci incontriamo on line, lei seduta ad un tavolo del suo bel locale incorniciata da uno splendido muro di sassi a faccia vista, stanca, dopo il turno di mezzogiorno, ma sorridente e perfettamente a suo agio, ed io, dall'altra parte dello schermo, con la mia agendina, la mia penna e le mie solite domandine pronte. È molto giovane ma ha lo sguardo di chi ha ben chiari i propri obiettivi; gestire un'attività come la sua, in questo particolare momento, richiede determinazione, sacrificio, fatica e molto coraggio.

Torinese di nascita, Erika ha conosciuto il marito Roberto all'università, hanno frequentato entrambi la facoltà di ingegneria, e ha seguito il cuore decidendo di trasferirsi a Chies per stargli vicino.

"Grazie a mio papà sono cresciuta con la passione per il tiro al bersaglio con la carabina", mi racconta, "ma la mia prima esperienza con una carabina da caccia l'ho vissuta in occasione di una visita di qualche giorno a Chies. Roberto mi raccontava spesso di una proprietà recintata del padre all'interno della quale erano racchiusi cervi e daini; per me era una cosa talmente straordinaria che, assieme ad alcuni amici di facoltà, decisi di vederli con i miei occhi".

È proprio durante quel fine settimana che Erika dimostra la sua abilità nel tiro provando la carabina di Silvano, il futuro suocero, "che", mi dice "aveva già capito che per Roberto non ero una semplice amica ma qualcosa di più". Una passione innata, quindi, nutrita e maturata soprattutto nella Riserva in Austria (vicino a Klevas) gestita da Silvano che, assieme a Roberto, ha guidato Erika nelle prime uscite e la ha affiancata nei primi abbattimenti di camoscio. "Mio suocero, in particolar modo, con la sua esperienza è stato la mia guida: mi ha insegnato ad avvicinarmi in modo corretto agli animali per evitare tiri troppo scomodi o impegnativi, mi

ha insegnato a cercare e riconoscere le tracce, ad aguzzare la vista e affinare l'udito per cogliere ogni segnale utile alla cerca. Con il passare del tempo ho acquisito consapevolezza delle mie capacità ed ho affinato la tecnica. Prima di sparare voglio essere sicura di abbattere, non ferire, il capo che non considero un bersaglio ma un essere vivente. Non mi interessano i tiri lunghi, preferisco aspettare, avvicinarmi piano piano, vivere ogni momento per conservarne un bel ricordo. Ho le mie idee", continua, "che sostengo fermamente. Anche se previsti nel PA, non abbatto piccoli, di qualsiasi specie, né femmine con i piccoli: una scelta dettata non da una sorta di debolezza ma da un mio preciso codice morale". "La Riserva in Austria", prosegue "è stata un'ottima palestra per me: si trova a circa 2000 metri ed è raggiungibile solo attraverso una strada sterrata; si parte la mattina presto o il primo pomeriggio dalla baita principale per arrivare a quella secondaria, più piccola, dopo un'ora e mezza, anche due, di cammino. Uscite sempre avventurose, alla cerca, che mi fanno tornare alla base stanca ma soddisfatta in ogni caso". Erika è naturalmente





anche Socia della Riserva di Chies d'Alpago: "Ho ottenuto la licenza di caccia circa cinque anni e successivamente, nel 2019, quando ero in attesa di Francesco, ho sostenuto gli esami per "Esperto Selezionatore". Come se nulla fosse, mi racconta

di aver effettuato i tiri di prova al poligono dieci giorni prima del parto e qui capisco che, ancora una volta, le mie domandine standard non hanno nulla a che fare con questa ragazza così giovane ma anche così determinata ed infaticabile. Erika si sente perfettamente a suo agio nella Riserva pur essendo l'unica cacciatrice; dopo il primo anno di affiancamento ha cominciato ad uscire anche da sola con una particolare predilezione per il camoscio sul Teverone: "La caccia al camoscio mi emoziona sempre. Preferisco cercare l'animale piuttosto che aspettarlo in posta come si fa per il cervo" mi racconta, "Esco spesso da sola ma solamente per qualche giro nelle zone basse; quando vado in montagna preferisco essere sempre accompagnata da mio suocero o da Roberto per una questione di sicurezza e praticità". Le più belle passeggiate tra i boschi, però, le fa con il suo piccolo Francesco che a due anni e mezzo vuole già indossare i pantaloni mimetici come il nonno: "Nel bosco Francesco si sente perfettamente a suo agio; è un piccolo "Tarzan" che si diverte a correre e "scalare" qualsiasi ostacolo, pieno di curiosità ed interesse". È davvero un bambino fortunato Francesco: la sua mamma è una cacciatrice.

## FIOCCO AZZURRO

Ecco una bella notizia arrivata in redazione.

Dopo Franca un'altra nostra giovane associata di Mel è diventata mamma.

Anna Ferrighetto ha dato alla luce, all'inizio dell'anno, un bel maschietto a cui è stato dato il nome di Matteo ed al quale tutti noi diamo un affettuoso benvenuto.

La redazione porge le più sincere felicitazioni alla neo mamma ed accomuna nei saluti anche il nonno Fabio nostro validissimo collaboratore e Presidente del Circolo A.C.B. della Riserva di Mel.



Mamma Anna con Matteo

# CAŽADOR

Tratto di volume: "Scene di caccia, di uomini e animali"  
del Maestro Giovanni Tancon

I cacciatori, e penso ai veri appassionati, hanno delle idee un po' "strambe". Il fatto che trovino il tempo di andare in giro per le montagne per prendere gli animali che spesso, più che nel bosco, sono nella loro testa, dimostra che nel loro cervello a volte l'immaginazione prevale sulla reale visione della realtà. Quando poi cominciano a raccontare le loro avventure non la smetterebbero più.

No, non raccontano frottole! Guai solo a pensarci!

E questo perché i cacciatori che raccontano fanfaronate sono veramente pochi.

Ogni luogo è adatto per parlare delle loro avventure; sempre però si dimenticano di averle raccontate tante e tante di quelle volte che sarebbe ora che la smettessero e stessero anche loro a sentire ripetere quelle degli altri. Non era poi tanto raro che alcuni cacciatori, anche di una certa età, invece di salire spediti per appostarsi, ogni tanto si fermassero per farti vedere:

"Là una volta m'è passato a tiro un bel maschio di capriolo e... non se l'è cavata da una mia fucilata!"

Oppure: "Laggiù, su quel costone, ho mancato un grosso cedrone... forse perché era troppo veloce!"

Volentieri mi soffermavo a sentire narrare quei vecchi.

Più di ogni altro mi piaceva ascoltare "el Barba Andrea" che, da non molti anni, ha smesso di rinnovare la licenza. Adesso sta sempre in casa a custodire il suo "fornel" (stufa in muratura).

Appoggiato al caldo muretto continuava a raccontare volentieri di quando, ancora ragazzo, dietro il monte "Tamer", faceva correre i camosci verso "el Menego Titott" o "el Vecio Baruz" e di quando suo padre e il "Gigio Batistott", nel dicembre del milleottocento e ottanta, avevano ucciso in cima alla "Val del Medodi" il primo capriolo di tutta la nostra zona.

Una però, fra le tante, ve la voglio raccontare perché mi ha sempre fatto ridere.

Era da poco finita l'altra guerra (1915/1918); pochi giorni dopo i Morti questo mio "Barba Andrea", "el Gioani Mariet" e "el Tante dei Meni" erano andati sul "Col de Mež" proprio al confine tra il territorio di Falcade e quello di Soraga, per vedere se erano capaci di uccidere un caprio-

lo e portarlo a Canale. L'Andrea s'era appostato quasi in cima ad una specie di avvallamento mentre "el Mariet" s'era messo proprio sulla punta del colle. Il "Tante" si era fermato in fondo con i cani. A quei tempi era sui vent'anni e veniva giudicato, dai due più anziani, un po' troppo precipitoso.

Infatti anche quella volta non ebbe la pazienza che venisse chiaro e lasciò liberi i cani quando ancora non si vedeva bene. "El Mariet", che sta in posta dove abbiamo detto, sentì abbaiare subito e come se il cane, invece di sentire l'odore, avesse visto l'animale.

Appena dopo vide apparire un animale fra due piccoli abeti. Era a tiro!

Mise il fucile in posizione giusta e, mentre stava per sparargli, questo animale fece un salto sul pascolo privo di alcun cespuglio. Era mancato poco che uccidesse il cane! Prese paura e si arrabbiò; chiamò l'Andrea e insieme si recarono fino alle "Casere de la Mandra dei Lac".

Mentre aspettavano che arrivasse "el Tante" per dirgli tutto quello che si meritava, accesero il fuoco. Figuratevi cosa successe al suo arrivo. Tutti alzarono la voce perché ognuno pensava, come capita spesso, di avere ragione.

E quando tutti si erano ben sfogati, si accorsero che il tempo stava cambiando e che sopraggiungeva una grande bufera di neve. Allora uno da una parte e uno dall'altra incominciarono a scendere per tornare a casa.

"El Barba" prese un sentiero poco frequentato che, passando per "Le Coste", arrivava a Canès sotto "El Vaut" (Frazioni sopra Falcade).



Ormai camminava col fucile in spalla e con i martelletti abbassati.

Improvvisamente fu costretto a fermarsi. “Osta - Osta! Un cedrone!”

Lo vedeva fermo, appollaiato sulla neve. Tirò giù il fucile dalla spalla, accostò il calcio alla faccia e puntò quell’ambita preda.

Ma proprio allora gli venne un dubbio: “Come mai mi lascia tutto questo tempo prima di volare via? Di solito si alzano talmente di scatto da farti sobbalzare e prendere paura! Che non sia un ceppo?”.

Strizzò gli occhi perché le ciglia non gli permettevano di vedere bene.

Intanto continuava a nevicare. “Ma quale ceppo. È un ginepro già mezzo coperto dalla neve!”.

Ribassò i martelletti e si rimise il fucile in spalla, poi si scrollò di dosso la neve prima di ripartire. Aveva fatto pochissimi passi quando il cedrone di scatto si levò per poi buttarsi a capofitto verso il fondo valle prima di girarsi verso un costone e scomparire.

E questo “Barba” mi ha sempre assicurato che era un esemplare vecchio, grande come “en Darlin” (gerla).

Ma su questo ultimo punto c’è molto da dubitare perché per i cacciatori gli animali, che sono sfuggiti alla loro caccia, sono sempre di dimensioni notevoli, sempre al di sopra della reale loro grandezza.



Penso che a questo punto ingrandire sia in proporzione alla delusione provata da chi racconta il fatto.

Convinto che il Berto Luciani, cacciatore e per molti anni presidente della nostra sezione di Canale, non avrebbe avuto niente in contrario, mi sono permesso di tradurre e riportare il racconto “Cažador” tratto dal suo libro: “Nono, contese na sciona...”.

La traduzione in qualche punto è un po’ libera; ho sempre però cercato di non falsarne il contenuto e, quel che mi è stato più difficile di non omettere le particolarità dialettali che non sempre trovano corrispondenza nella lingua italiana.

► *continua da pag. 4*

pensare che la maggior parte della flora selvatica e delle colture agricole che sono alla base della nostra alimentazione, utilizzano l’impollinazione animale. Insomma, ogni intervento di manutenzione ambientale, fosse anche circoscritto ad una fascia erbacea lungo un sentiero o al mantenimento di un prato arido nel greto, alla gestione di una radura nella mugheta o al ripristino di una piccola zona umida, porta con sé una quantità di ricadute positive per la flora, la fauna e l’intero ecosistema che neppure ci possiamo immaginare. Mi permetto allora di accennare a due possibili iniziative da mettere in campo. Perché in ogni area dove i cacciatori effettuano questi interventi non si potrebbe posizionare una targhetta, sobria, ben fatta graficamente secondo un format comune, non impattante, con una scritta del tipo “Quest’area viene mantenuta dai cacciatori a favore della biodiversità”? Non si tratta di pavoneggiarsi o auto incensarsi, ma le iniziative

virtuose vanno fatte conoscere, soprattutto quando potrebbero sottendere anche una finalità educativa.

La seconda proposta, più di tipo scientifico, è quella di costituire una banca dati unica di questi interventi, con le tipologie di azione, l’anno o gli anni di riferimento, gli obiettivi perseguiti e quelli raggiunti. Non ho idea di chi si potrebbe assumere l’onere di questa iniziativa, ma non sono da escludere una tesi di laurea, oppure una borsa di studio o un altro tipo di iniziativa.

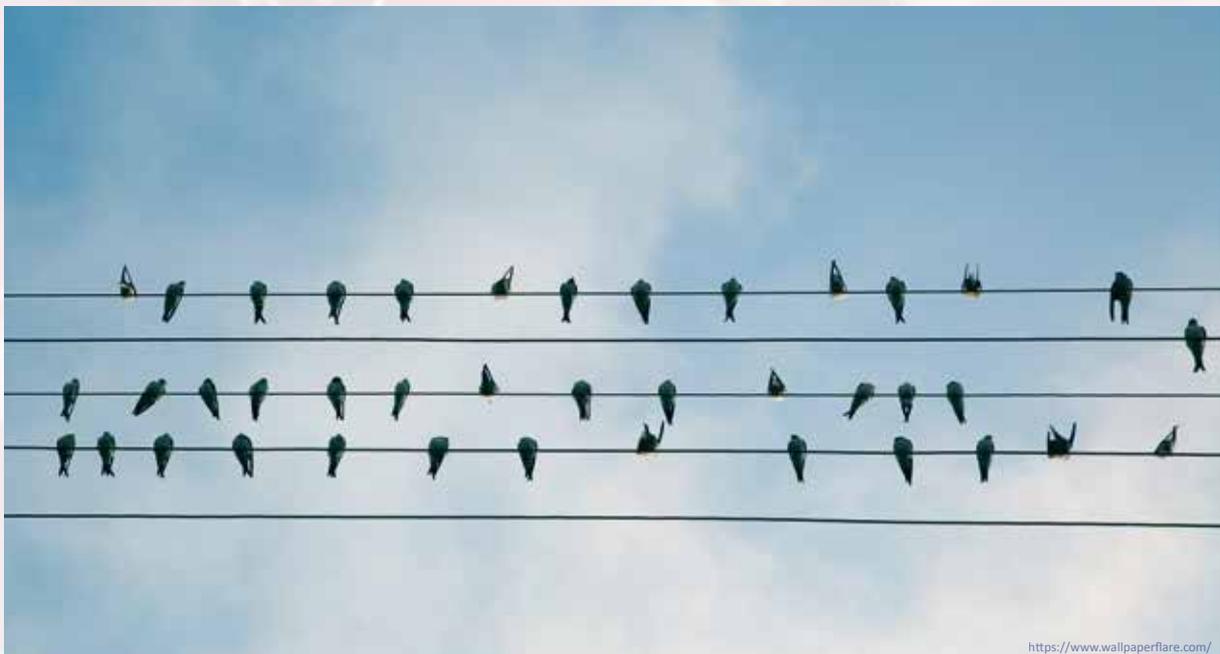
Queste aree poi potrebbero essere fatte conoscere nel modo più appropriato (questa stessa rivista? Articoli scientifici? Convegno dedicato?), rendendone nota la presenza a ricercatori e naturalisti, in modo da poter attivare indagini su tutta la gamma delle componenti dell’ecosistema favorite da questi interventi.

Da naturalista, credo che la fatica, il sudore, l’impegno personale e pratico per mantenere spazi di qualità naturalistica in ambienti altrimenti destinati alla banalizzazione siano fra le cose più degne di nota e meritevoli di lode.

# Primavera

di G. Dal Prà

Cì, cì... ciricì... cì...  
 Me defmìsie stamatina incuriofì  
 Cì, cì... ciricì... cì...  
 De fora na matina ciara e chietà  
 e su i fil de la lus,  
 semiminime nere destiràde a scala  
 come note su n rigo,  
 le sèguita el so conzèrt:  
 Cì, cì... ciricì... cì...  
 Canta le sefìle  
 al fiador novo de la tèra,  
 a l buligàr de le semènze,  
 a i bànpoi freschi de le vit.  
 L é primavera!  
 Se à ripetest l incant.  
 El vecio Sol, senpre in ganba  
 el ghe l à fata anca sto an  
 a defmisiar la vita,  
 come ogni an,  
 par milioni de ani,  
 e chi sa quanti ancora.



<https://www.wallpaperflare.com/>



# SACCOTTINI DI CREPELLE, RICOTTA E CHICCHE DI CAPRIOLO

**PREPARAZIONE:** 60 MINUTI

**COTTURA:** 15 MINUTI

**DIFFICOLTÀ:** MEDIA

**VINO CONSIGLIATO:** LUGANA SUPERIORE

**RICETTA DI:** AMEDEO SANDRI

## INGREDIENTI PER 6 PERSONE

### PER LE CREPELLE

1 grosso uovo fresco  
50 g di farina  
1,25 dl di latte fresco  
semi di coriandolo in polvere  
olio extravergine d'oliva  
sale  
1 porro

### PER IL RIPIENO

120 g di polpa magra di capriolo tritata due volte  
1 tuorlo freschissimo  
1 cucchiaio di panna liquida fresca  
60 g di burro  
80 g di ricotta vaccina fresca  
1 cucchiaio di pangrattato  
grana padano grattugiato  
olio extravergine d'oliva  
cannella in polvere  
sale e pepe

**S**battete l'uovo intero con la farina setacciata, un pizzico abbondante di sale, un pizzico di polvere di coriandolo e il latte, amalgamando fino a ottenere un composto liscio, privo di grumi. Ungete ogni volta con pochissimo olio la padellina antiaderente del diametro di 16 cm, versatevi con un mestolino una giusta dose di impasto che cuocerete da ambo i lati ricavando così sei crepelle.

Per il ripieno: lavorate la polpa tritata di capriolo con il tuorlo, il pangrattato, il grana grattugiato, la panna, il sale, il pepe e un pizzico di cannella.

Formate delle palline. Saltatele velocemente, dopo averle passate nel pangrattato, in una padella antiaderente con un cucchiaio di olio e 20 g di burro. Lasciatele intiepidire su un piatto e incorporatele alla ricotta setacciata e salata.

Sbollentate le foglie di porro e tagliatele in strisciole nel senso della lunghezza. Riempite con il composto di ricotta le crepelle, chiudetele a saccottino utilizzando come laccio le strisciole di porro.

Sistemateli in una pirofila imburata, pennellateli con il restante burro fuso e passateli per pochi minuti in forno già caldo a 200° per una veloce gratinatura.

# QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

Continuiamo a proporre i quiz della rubrica iniziata esattamente due anni fa. È la sesta parte e la redazione continuerà ad inserirli in Caccia 2000 convinta che un'attenta lettura da parte vostra sia molto utile per un ripasso di argomenti che sicuramente sono stati dimenticati. Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 51

## 1 L'ARTICOLO 12 DELLA LEGGE 157/92 AL V COMMA COSA RIPORTA?

- A) Le specie cacciabili.
- B) Le forme di caccia praticabili.
- C) Il numero delle giornate di caccia.

## 6 LA CACCIA AGLI UNGULATI PRATICATA CON UTILIZZO DI "ALTANA" VIENE CONSIDERATA CACCIA DA APPOSTAMENTO?

- A) No.
- B) Sì.
- C) Dipende dalla località in cui viene attuata.

## 2 È CONSENTITO L'UTILIZZO DI FONTI LUMINOSE PER LA RICERCA DELLA FAUNA SELVATICA?

- A) No.
- B) Sì ma non bisogna creare disturbo.
- C) Solo per operatività autorizzate da ufficio amministrativo dirigenziale.

## 7 IL PERIODO DEGLI AMORI DELLA MARTORA?

- A) In primavera.
- B) Luglio Agosto.
- C) Ottobre Novembre.

## 3 PER LA LEGGE 157/92 LA CACCIA CON L'ARCO È AUTORIZZATA?

- A) Solo per alcuni periodi dell'anno.
- B) Solo per alcune specie.
- C) Sì.

## 8 LA COTURNICE A CHE FAMIGLIA APPARTIENE?

- A) Tetraonidi.
- B) Fasianidi.
- C) Cotturnix.

## 4 A BELLUNO CHE MEZZI SONO AUTORIZZATI PER LA CACCIA AI TETRAONIDI?

- A) Tutte le tipologie di armi consentite dalla legge.
- B) Fucile ad anima liscia caricato a munizione spezzata.
- C) Armi da sparo e non da lancio.

## 9 COSA SIGNIFICA "CADUCICORNA"?

- A) Che non hanno corna.
- B) Che hanno un trofeo definito palchi che sostituiscono ogni anno.
- C) Animali che hanno corna permanenti.

## 5 QUANTE FORME DI CACCIA POSSONO ESSERE PRATICATE ALL'INTERNO DELLA "ZONA ALPI"?

- A) Solo una.
- B) Tutte quelle riportate dalla legge.
- C) Vagante in zona Alpi e da appostamento fisso.

## 10 IL PERIODO DEGLI AMORI DELLA VOLPE?

- A) Aprile Maggio.
- B) Settembre.
- C) Gennaio Febbraio.

# QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

**11 IL MUFLONE APPARTIENE ALLA FAMIGLIA DEI?**

- A) Bovidi.
- B) Cervidi.
- C) Ovidi.

**16 PER LA CACCIA SI POSSONO UTILIZZARE ARMI CONSIDERATE "AUTOMATICHE"?**

- A) Sì con un numero di munizioni contenute nel serbatoio o caricatore consentite dalla legge.
- B) Le armi automatiche sono vietate anche per la sola detenzione in ambito civile.
- C) Non esistono armi definite automatiche.

**12 COSA SIGNIFICA NEI CERVIDI LA DEFINIZIONE DI "TROFEO COMPLETO"?**

- A) Che il trofeo ha raggiunto la sua crescita annuale.
- B) Che il trofeo presenta tutte le punte per cui è stato catalogato e classificato.
- C) Che il trofeo ha raggiunto il suo apice massimo di crescita.

**17 POSSONO VENIRE UTILIZZATI I SOPPRESSORI DI SUONO?**

- A) No ne è vietata anche la sua detenzione.
- B) La legge ne consente l'uso solo quando si caccia in corrispondenza di abitazioni.
- C) Solo se autorizzati.

**13 IL TASSO DI NORMA QUANTI PICCOLI PARTORISCE?**

- A) Due tre.
- B) Quattro cinque.
- C) Uno due.

**18 COSA SI INTENDE DIRE QUANDO SI CLASSIFICA UN ANIMALE COME "CONSUMATORE PRIMARIO"?**

- A) Che lo stesso si nutre di diverse cose.
- B) Che lo stesso si nutre di piante, erbivoro.
- C) Che lo stesso si nutre per primo.

**14 I BOSSOLI ESAUSTI DELLE MUNIZIONI POSSONO VENIRE ABBANDONATI SUL TERRENO DI CACCIA?**

- A) Sì se sono derivanti da munizioni atossiche.
- B) No è vietato e sanzionabile.
- C) Indifferente per la legge e per l'ambiente.

**19 COSA SONO LE ZONOSI?**

- A) Le zoonosi sono le malattie che vengono trasmesse dagli animali all'uomo.
- B) Sono malattie che si trasmettono agli animali che vivono in modo gregario.
- C) Sono dei parassiti che attaccano solo alcuni tipi di animali.

**15 COSA SIGNIFICA "SICUREZZA" QUANDO STIAMO PRATICANDO L'ESERCIZIO VENATORIO?**

- A) Inserire la sicura quando abbiamo caricato l'arma.
- B) Avere l'arma scarica.
- C) Una conoscenza educativa, e non solo, che identifichi il nostro comportamento con la massima diligenza di sicurezza su ciò che stiamo facendo.

**20 PERCHÉ NOZIONI DI PRONTO SOCCORSO E PRIMO INTERVENTO SONO UTILISSIME PER L'ESERCIZIO VENATORIO?**

- A) Per garantire che non utilizziamo farmaci scaduti.
- B) Per aiutare persone che si trovano in pericolo con la propria salute fino al sopraggiungere di personale qualificato.
- C) Non abbiamo bisogno di determinate nozioni perché a caccia non servono..

## BANDO DEL PIOMBO: CHIESTE LINEE GUIDA A MITE E ISPRA

**U**na richiesta di linee guida interpretative da applicarsi sul territorio dello Stato italiano, relativa al regolamento della Commissione europea 2021/57 concernente l'uso del piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide è stata ufficialmente trasmessa a MITE e ISPRA da parte del Vicepresidente dell'Intergruppo parlamentare "Huntig, Biodiversity & Country Side", On. Marco Dreosto, di concerto con la Cabina di regia del mondo venatorio italiano e l'ANPAM. A quasi un anno dalla pubblicazione del regolamento sulla Gazzetta ufficiale

europea, Dreosto chiede di rendere chiare le disposizioni regolamentari e arginare alcune importanti criticità contenute nel testo, già peraltro ampiamente evidenziate dal medesimo nella fase procedurale di approvazione della proposta al Parlamento Europeo. Dopo aver elencato le principali problematiche relative la definizione di zona umida, di controllo e applicabilità delle restrizioni e per i campi di tiro, Dreosto ha anche chiesto la costituzione di un tavolo di confronto sul tema con il MITE e tutte le Istituzioni competenti, al fine di definire una posizione comune ed evitare il rischio di danni al comparto sportivo-venatorio nazionale.

## INTERPELLANZA AL MINISTRO DELL'INTERNO Necessario consentire l'uso dei silenziatori nel controllo dei cinghiali per migliorarne l'efficacia

**N**ella seduta n. 402 del 10 febbraio il Senatore Francesco Bruzzone, ha chiesto in via ufficiale al Ministro dell'Interno di valutare azioni di miglioramento volte ad implementare l'efficacia del contenimento delle popolazioni di cinghiale, la cui proliferazione, oramai incontrollabile in molte aree del paese, rischia di incrementare ulteriormente i danni all'agricoltura, alla zootecnia, all'incolumità pubblica e alla biodiversità. Tra queste il Senatore ha espressamente richiesto l'adozione del silenziatore, comunemente impiegato in molti altri paesi europei quale mezzo

in grado di ottimizzare l'efficacia dei prelievi e calmierare i numerosi branchi di cinghiali, presenti anche a ridosso dei centri urbani. Bruzzone ha chiesto quindi se il Ministro ritenga urgente la messa in atto di opportune iniziative, anche in ambito legislativo, per consentire l'utilizzo di "dispositivi per attenuare il rumore causato dallo sparo" - deleterio per la conseguente veicolazione di animali verso strade o altre vie di comunicazione - nell'ambito delle azioni di controllo svolte dalle Regioni, ai sensi dell'art. 19, comma 2, della L. 157/92, prevenendo ed eliminando nel contempo gravi pericoli per la sicurezza, a tutela dei cittadini.

## SUI KEY CONCEPTS NON SONO STATE RISPETTATE LE INDICAZIONI DELLA CE

**S**ulla questione relativa al rischio di riduzione dei periodi di prelievo per alcune specie cacciabili migratrici interviene anche l'Eurodeputato Marco Dreosto nel proprio sito ufficiale le proprie linee guida sui key concepts, indicando agli Stati membri che in riferimento al periodo di prelievo delle specie cacciabili migratrici avrebbero dovuto riferirsi prioritariamente alle pubblicazioni degli studi

più recenti ed in concertazione i portatori di interessi e le regioni. Purtroppo dette linee guida non sono state rispettate, presumibilmente per una questione ideologica, a suo tempo supportata dal precedente ministro Costa". Per Dreosto ora servono urgenti tavoli di lavoro che producano proposte condivise con le Regioni al fine di mantenere i calendari esistenti "la cabina di regia del mondo venatorio italiano ha già scritto ieri al MITE sulla questione.

## PRIMO CASO ACCERTATO DI PESTE SUINA IN ITALIA È necessario tutelare il comparto suinicolo nazionale facendo leva sul principio di regionalizzazione

**P**rimo caso di PSA in Italia a Ovara in provincia di Alessandria, dove il temibile virus è stato rinvenuto su una carcassa di cinghiale. A seguito dell'ufficialità della notizia si è immediatamente attivato il Ministero della Salute per comunicare all'OIE e alla Commissione Europea la positività del campione così da attivare le misure del protocollo per ostacolare la diffusione del virus. Per l'eurodeputato Marco Dreosto, che da tempo aveva lanciato attenzione al problema, si tratta di un riscontro quasi inevitabile "purtroppo a livello nazionale si è agito poco o nulla in materia di prevenzione: adesso, a livello

comunitario, verrà applicato il principio della regionalizzazione in base al regolamento UE 605/2021, che prevede l'individuazione dell'area critica e le relative restrizioni. La priorità è ora quella di attivare i protocolli per contrastare la diffusione della malattia e nel contempo tutelare il comparto suinicolo nazionale, che potrebbe soffrire gravemente il blocco dell'esportazione delle carni". Per Dreosto infatti, paesi terzi importatori come Cina, Australia, Brasile e India, a differenza di quelli europei, di USA o Giappone, potrebbero non riconoscere il principio di regionalizzazione, adottando restrizioni più severe, con conseguenti pesanti ricadute su scala nazionale.

## TUTELA AMBIENTALE IN COSTITUZIONE Un'opportunità da saper cogliere

**“F**asciarsi la testa prima di romperla non serve a nulla, oggi il mondo venatorio può avere una grande opportunità dall'inserimento della tutela ambientale in costituzione, bisogna saper coglierla e sfruttarla a proprio vantaggio.” queste le parole dell'On. Dreosto

Vicepresidente dell'intergruppo caccia al Parlamento Europeo, che in una nota aggiunge "Spetta poi alla politica legiferare di conseguenza in maniera razionale e coerente, è ora che il mondo venatorio inizi a giocare a centro campo anziché stare in panchina, partecipando ai tavoli decisionali, evidenziando il suo ruolo gestionale a vantaggio della collettività".

Per Dreosto risulta ora importante far comprendere come le pratiche venatorie, gli habitat e la stessa presenza faunistica si siano evolute e modificate nel tempo. "Molte cose, lo sappiamo, sono cambiate in peggio, altre sono migliorate. Ciò che mi preme evidenziale, sia da cacciatore che da politico, è il fatto che oggi, finalmente, il mondo venatorio sta dimostrando una presa di coscienza sempre più forte verso il proprio ruolo gestionale: chi meglio del cacciatore conosce i territori, la fauna selvatica e le dinamiche ambientali ad essi correlate; egli sa bene che se l'ambiente naturale non fornisce alle popolazioni animali ogni condizione necessaria, queste scompaiono. Per questo si impegna nei miglioramenti ambientali, spesso rimettendoci soldi e tempo libero, facendolo non solo per sé ma nel generale interesse sociale.

Esorto quindi i Dirigenti venatori a fare del proprio meglio, promuovendo iniziative, al fine di aiutare il nostro mondo a vincere quelle resistenze culturali che si basano sulla non conoscenza, del nostro settore e, soprattutto, delle dinamiche che regolano gli equilibri naturali, che noi conosciamo e proprio in forza al bagaglio di sapere che ci appartiene, dobbiamo noi stessi in

primis avere il coraggio di rivendicare il nostro ruolo anziché, spesso vergognarci di essere cacciatori! È in questo ambizioso obiettivo che voglio essere un utile strumento di divulgazione e promozione della cultura ambientale e venatoria, quella vera e pragmatica, che esprime non solo un modo di essere ma soprattutto un modo di pensare, con i piedi per terra e guardando alla realtà come siamo abituati a fare noi. Lo scopo finale sarà quello di far riconoscere ufficialmente il nostro ruolo di protagonisti nella gestione ambientale, come già avviene in molti paesi europei.

### *Hanno Collaborato*

Aulss 1 Dolomiti – Dipartimento Servizi Veterinari,  
Bee Maria Mery, Bellus Luca, Berton Giuseppe,  
Buscema Dario, Cassol Michele, Corra' Francesco,  
Crosato Alessandra, Curto Carlo, Dal Pan Elvio,  
Dal Prà G., De Nadai Gabriele, D'Isep Romeo,  
Facchini Sergio, Ferrighetto Fabio, Foggiato Barbara,  
Galizzi Flavio, Giasone Angelo, Ghizzo Claudio,  
Grassi Renato, Grisotto Devis, Ladini Fabio,  
I.z.s. Delle Venezie, Mezzavilla Francesco,  
Moretton Andrea, Moretton Tiziana, Obber Federica,  
Pante Luciano, Pelli Sandro, Poggia Achille,  
Saviane Daniele, Schiocchet Ariondo, Speranza Fabio,  
Tancon Giovanni, Tonon Maurilio, Venuti Matteo,  
Zamboni Umberto, Zancolò Amilcare, Zanella Silvia

**CIRCOLO DI PERAROLO**

Annata fortunata per i ns.soci della R.A.di Perarolo: Tonon Maurilio ha catturato un cervo a 10 punte di quarta classe il giorno dell'apertura.



Lollato Alessandro un bellissimo muflone di 5/6 anni, accompagnato da Maurilio.



David G.Pietro ha preso un camoscio di 11 anni



## CIRCOLO DI SANTA GIUSTINA

Giornata di grandi pulizie nel Comune di S. Giustina, nella giornata di sabato 5 marzo.

Un nutrito gruppo di volontari si è riunito per ripulire strade, prati e boschi dalle immondizie. All'iniziativa hanno preso parte anche una quindicina di cacciatori



che si sono incaricati di ripulire una vecchia discarica nel bel mezzo di un bosco. Risultato: ben 2 rimorchi di ferramenta, plastica, carta, manufatti e gianfrusaglie varie.

Bravi tutti, iniziativa sicuramente da ripetere.



## CIRCOLO DI FONZASO

È andato ..avanti Barp Primo, per gli amici Gianprimo.

I Soci della Riserva di Fonzaso lo ricordano con simpatia e riconoscenza sia per la sua grande passione venatoria sia per l'impegno profuso all'interno della stessa come Segretario.



## CIRCOLO LOZZO DI CADORE

Bell'abbattimento da parte del Socio Benvenuto Traina di un cervo valutato di IV classe.

L'animale dal peso di kg. 128 eviscerato è stato sparato con una carabina Merkel cal. 30R



## CIRCOLO DI LAMON

a cura di: Devis Grisotto

Come è ormai consuetudine anche lo scorso anno la RAC di Lamon è intervenuta a favore del proprio territorio.

Fra i numerosi interventi sono da evidenziare la sistemazione e manutenzione di alcuni sentieri caratteristici della Riserva stessa. Sentieri che potremmo definire "superstiti" viste le importanti e devastanti condizioni atmosferiche che si sono presentate negli ultimi anni; e in quanto tali meritano sempre un occhio di riguardo per mantenerli costantemente in buono stato. Non di minor importanza sono state le opere di pulizia e riassetto delle aree adiacenti al Rifugio Croset, alla Casera ai Leib e alla Posa de Conc.

Uno degli obiettivi del Consiglio Direttivo è stata la sistemazione del capitello denominato e conosciuto da tutti come "Signore dei cacciatori"; un lavoro accantonato da anni a causa di alcune vicissitudini di carattere globale-collettivo che si sono presentate, fra cui la tempesta Vaia e il Covid.

È d'obbligo spendere alcune righe in merito a questo progetto: la maggior parte dei luoghi, che siano essi di montagna o di città, sono conosciuti grazie anche a dei simboli caratteristici che ne delineano l'identità.

Emblema del nostro territorio è anche il "Signore dei cacciatori" il quale, nonostante l'importante altitudine che a volte ne rende difficile il raggiungimento, rappresenta un punto d'incontro sia per i cacciatori che per gli amanti della montagna ove è possibile sostare per una breve pausa e contemporaneamente godere dello splendido panorama che offre la sua ubicazione. Come ogni figura iconica che si rispetti, anche il "Signore dei cacciatori" ha richiesto un'attenta e meticolosa sostituzione dovuta per lo più agli eventi atmosferici di diversa entità che si sono verificati nel corso degli anni. Vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare gli artigiani autoctoni che hanno dato la loro disponibilità nella realizzazione della croce in larice, della cappella in rame e del piedistallo in ferro battuto; i vari componenti sono stati trasportati "a spalle" e assemblati in tre giornate differenti.

Se si parla di "simbolo" il suo significato non deve per forza essere confinato alla sfera religiosa; anzi, esso può o forse deve rappresentare il senso del termine "comunità". Basti pensare all'impegno e alla dedizione di ogni singolo partecipante a questo progetto, dimostrata in modo costante dall'inizio fino al suo completamento. Significato di "comunità" che va di pari passo con il termine "rispetto"; due parole il cui senso va forse rispolverato alla luce di un evento in particolare verificatosi quando qualche individuo ha imbrattato il "Signore", appena ultimato dei lavori di ristrutturazione, con frasi che non meritano neanche di essere citate. Cacciatori e altri volontari si sono adoperati per ri-



portare a nuovo questa raffigurazione, non con la finalità di essere lodati; bensì perché essendo un simbolo di collettività



che fa parte, non solo dei cacciatori, ma dell'intera comunità Lamonese esso doveva essere ripristinato per continuare la sua funzionalità di unione fra le persone. A tutti coloro che hanno partecipato a questa seconda rinascita del "Signore dei cacciatori" non possiamo che dire GRAZIE!

Grazie per aver saputo apprezzare e cogliere il significato delle piccole cose che un gruppo come quello dei cacciatori fa non solo per il proprio territorio ma anche per il bene comune. Ora attendiamo, con la disponibilità di qualche sacerdote particolarmente atletico, la dovuta benedizione.



Malacarne Matteo



Poletti Michael



Campigotto Diego e Silvio



Tiziani Stefano



Giornata speciale per D'Agostini Matteo qua in compagnia dell'amico e futuro cacciatore Francesco, nella speranza che altri suoi coetanei condividano la nostra stessa grande passione!  
Bravo Francesco, continua così!!!



## CIRCOLO DI BELLUNO

Il Socio Achille Pioggia ci invia questa foto dove lo vediamo in posa orgoglioso per il "bottino" ma soprattutto per il comportamento della sua splendida e brava setterina NAIA di 10 mesi.



## CIRCOLO DI AURONZO

### RICORDI

13 novembre 2000. Primo cervo per il nostro Presidente abbattuto in loc. Gravasecca.

Per il recupero sono intervenuti i Soci Costa Gianfranco e Mariosa Francesco scomparsi già da alcuni anni.

In primo piano a destra Costa, sottufficiale dell'ex. Corpo forestale e alle spalle Mariosa appuntato dei Carabinieri.

Due cari e sinceri amici che è giusto ricordare.



## CIRCOLO DI PUOS D'ALPAGO

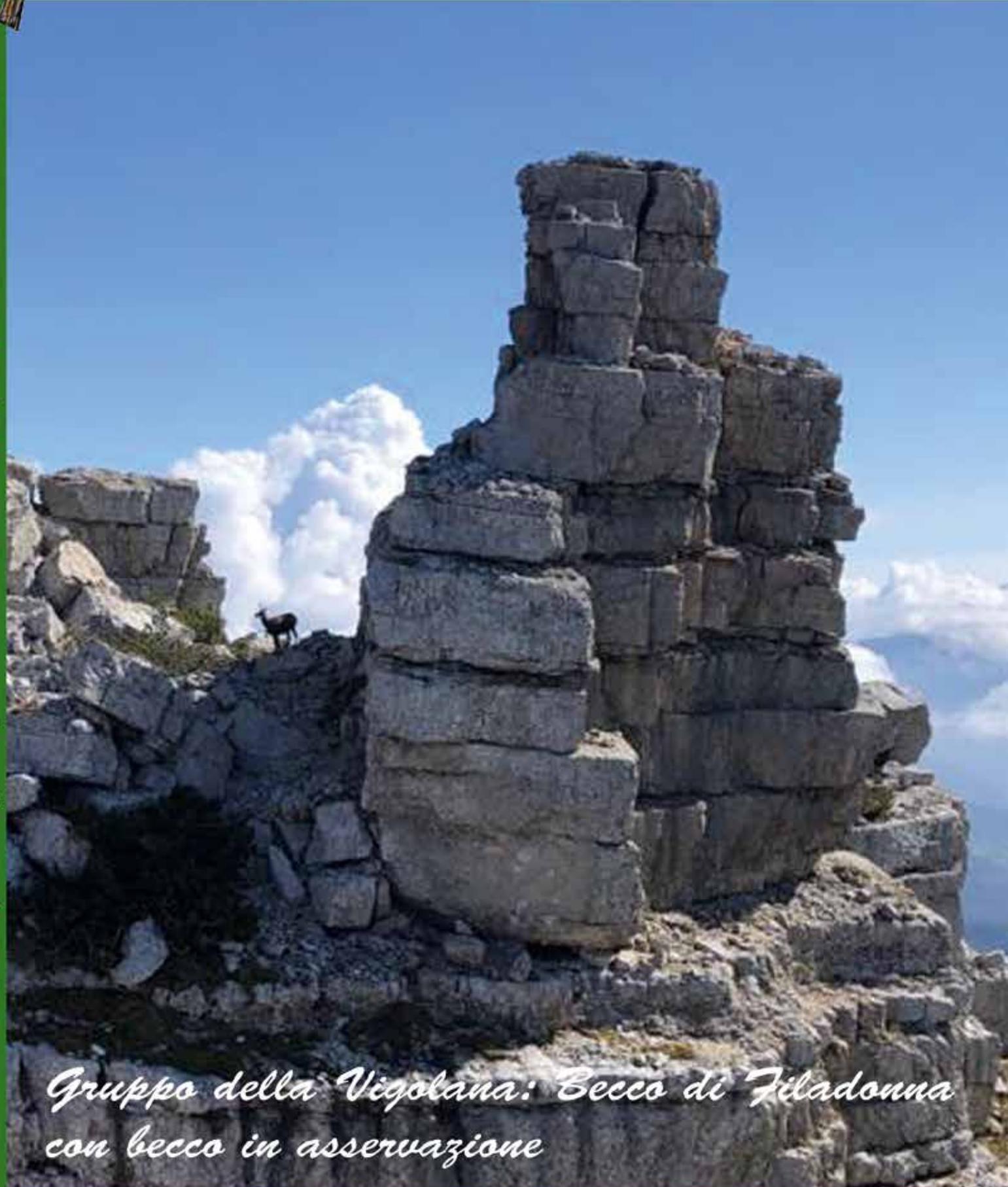
Ci ha lasciato Nicola Perrone, nostro socio A.C.B. Trasferitosi dalla Calabria qualche anno fa si era ben inserito come cacciatore nella nostra Riserva. Sentite condoglianze da parte mia e di tutti i soci, alla famiglia.





N. 15 aprile 2022

# Unione Cacciatori del Trentino



*Gruppo della Vigolana: Becco di Filadonna  
con becco in asservazione*

*Grafica di Renzo Mazzalai*

**“CACCIA DI UN TEMPO CHE FU”**

# LUPI E ANIMALI NOCIVI

I lupi erano comuni in Francia e per metter freno ai danni che cagionavano in tutte le Regioni boschive, gli antichi re avevano organizzato una potente istituzione che prese il nome di *Louvetiers*.

La prima disposizione che s'incontra in tale materia nelle leggi francesi è quella dei capitolari di Carlo-magno che ordina ai Conti di mantenere nel capoluogo della loro giurisdizione dei *VENEURS* incaricati di dedicarsi alla distruzione dei lupi, di aiutare e favorire tutte le imprese aventi per scopo l'inseguimento dei quei carnivori. Un premio era pagato dal Dominio Reale, per ogni testa di lupo presentata. I cambiamenti di forma nell'amministrazione delle province non impedirono la continuazione di tali disposizioni. La guerra ai lupi si imponeva. Una carta del 1406 stabilisce i diritti dei *louvetiers*, i quali vennero modificati coll'andare del tempo.

Tutti i *lupaj* erano sottoposti alla giurisdizione del *gran louvetier*, il quale faceva parte degli alti funzionari della corona. La carica di *gran louvetier* fu portata via dalla bufera rivoluzionaria come tutte le altre della Corte, ma ben presto i lupi pullularono tanto che una notificazione del 1717 ordinò di fare ogni tre mesi delle cacce e battute speciali ai lupi alle volpi ed altri animali nocivi, cacce alle quali dovevano assistere il sindaco e gli assessori municipali. Quando Napoleone I si accinse a rimettere ordine nelle istituzioni, ristabilì le grandi cariche della Corona e quella di *gran Veneur* venne data al Maresciallo Berthier che l'imperatore, preoccupato di proteggere l'agricoltura, incaricò di nominare in ogni dipartimento delle persone che si **dedicassero gratuitamente alla persecuzione dei lupi** ed a questi cacciatori ufficiali si diede il titolo di *lieutenant de louveterie*.

L'atto che li ha istituiti prescrive loro di avere un bracciere e due canattieri e di mantenere dieci segugi e quattro limiers (cani ammaestrati) a seguire la traccia senza abbaiare e che servono al cacciatore per conoscere il luogo preciso in cui l'animale è andato a riposare dopo la pastura notturna. Per tenere la loro muta allenata si concesse ad essi l'autorizzazione di cacciare due volte al mese nelle foreste dello Stato. Quel titolo era molto ambito dai possessori di equipaggi di segugi ed infatti nell'elenco di quelli che lo ebbero si trovano i più bei nomi della nobiltà francese. Uno dei più celebri è quello del marchese Du Hallais che in sessanta anni di caccia uccise 1266 lupi e del sig De Chadois che aveva ucciso o fatto uccidere 1200 lupi non uno di più e né uno di meno, ma egli era guascone e forse v'è da fare un po' di tara.

**Al ns socio Martino Raineri piena solidarietà per questo increscioso avvenimento a lui accaduto ma che chiunque di noi può esserne futura vittima.**

ladige.it

Sei in: [Territori](#) » [Vallagarina](#) » [Accerchiato da sette lupi a Folgaria,...](#) »

Animali / Grandi carnivori

## Accerchiato da sette lupi a Folgaria, il racconto di Martino Raineri: “Pensavo di morire, ero terrorizzato”

Sbranato uno dei suoi due cani. E dichiara: “Li e in molti altri posti ho sempre passeggiato anche con la nostra bambina, cosa potrebbe succedere?”

[#Lupi](#) [#Grandi Carnivori](#) [#Folgaria](#)

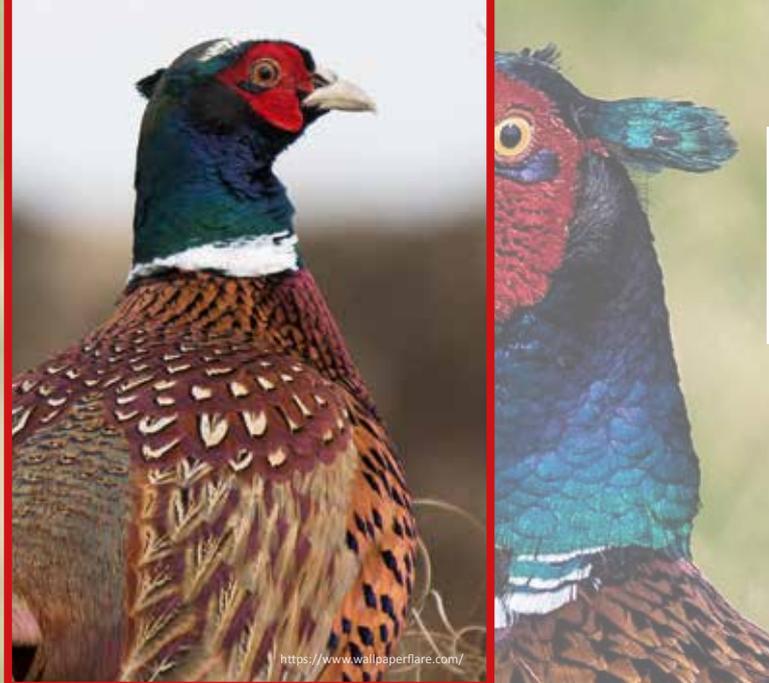
16 gennaio 2022 A- A+   



Animali / L'emergenza

## Lupo, a giorni la riunione del Comitato della sicurezza pubblica. Il sindaco di Folgaria: “Comunità preoccupata”

Convocazione chiesta da Fugatti dopo l'uccisione di un cane a Folgaria. Il primo cittadino locale: “Predazione avvenuta in pieno giorno e in una zona molto frequentata dalla gente del posto e dai turisti”



# FAGIANO AL CHIANTI

## INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 2 fagiani di piccole dimensioni già puliti e frollati
- 1 arancia non trattata
- 4 bacche di ginepro
- Olio extra vergine di oliva
- 1 cipolla
- 2 foglie di alloro
- 1 stecca di cannella
- Sale pepe q.b.
- 1 litro di Chianti

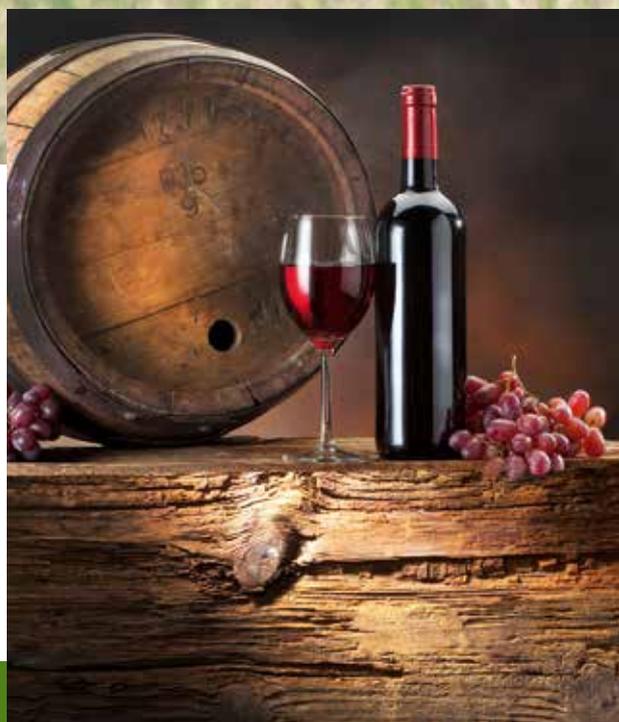
**T**agliare la cipolla in 4 e metterla in una terrina con l'alloro, il ginepro, un pezzo di scorza d'arancia, un pezzetto di cannella, quattro grani di pepe e il vino.

Mescolare gli ingredienti, aggiungere i fagiani e lasciateli marinare per 12 ore.

Ungete un tegame e fatevi rosolare i fagiani, sgocciolati dalla marinata, per 5 minuti. Trasferite il tegame in forno e fate cuocere a 180° per un ora, spennellando i fagiani di tanto in tanto con olio.

Nel caso si colorissero troppo abbassare la temperatura a 160°

Una volta cotti, trasferiteli su un piatto e servite



## CONTATTI UNIONE CACCIATORI DEL TRENTINO

Via della Villa, 6 Villa de Mersi  
38123 - VILLAZZANO (TN)

cellulare U.C.T. 392-2845402

Apertura della sede tutti i venerdì  
dalle 17.00 alle 19.00

unionecacciatorideltrentino@gmail.com  
redazione.unionecacciatoritn@gmail.com

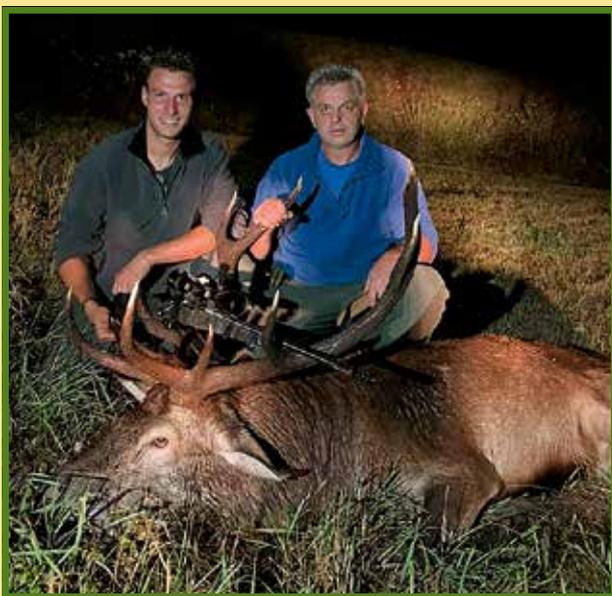
**Riserva molina di LEDRO:** la prima neve dicembri-  
na ha portato fortuna al ns socio Walter Boccagni  
per il capo di camoscio prelevato.  
Un Brindisi dagli amici.



**Riserva molina di LEDRO:** il nonno Marcello Beret-  
ta, accompagnato dai fedelissimi nipoti Federico e  
Giordano, posano con felicità sul magnifico trofeo  
ottenuto dopo un lungo ma fruttuoso appostamento.



**Riserva di Miola di Piné:** La giornata non era  
delle migliori ma i cani non mollavano i noi fi-  
duciosi abbiamo tenuto duro e siamo stati ri-  
compensati con questa bella lepre.



**Riserva di Lomaso:** il socio Flaim Gustavo accom-  
pagnato dal figlio Gianluca, sicuramente futuro se-  
guace di Diana, dopo l'ottimo risultato conseguito.



DAL PRODUTTORE  
AL CONSUMATORE

**SCONTI** fino al **-60%**  
di Primavera



OLIVA



FUMO



ANTRACITE



TESTA DI MORO



NERO

MILITARY  
CON GANCI CHIUSI

**129€** ~~258€~~  
-50%

**KAZAN 13964**

H ALTEZZA	25cm
PESO	880g
TAGLIE	39/48



4 STAGIONI	IMPERMEABILE	★★★★☆	↓ VESTIBILITÀ	STANDARD
✿ ❄️	TRASPIRANTE	★★★★☆	↔️ PIANTA	STANDARD
☀️	TERMICO	★★★★☆	↺ RIGIDITÀ	★★★★☆
🍃	ANTISCIVOLO	★★★★☆	DISPONIBILI ANCHE LE MEZZE TAGLIE!	
☁️	AMMORTIZZANTE	★★★★☆		



FUMO  
36/50

**119€** ~~242€~~  
-50%

**RIDGE 13364**

H ALTEZZA	21cm
PESO	760g
TAGLIE	36/50



ANTRACITE  
36/50

**115€** ~~222€~~  
-48%

**TRANGO 1464**

H ALTEZZA	17cm
PESO	640g
TAGLIE	36/50



OLIVA  
36/48



ANTRACITE  
36/50



TESTA DI MORO  
36/50



NERO  
38/48



FUMO  
36/50



OLIVA  
36/48



TESTA DI MORO  
36/50



NERO  
38/48

MILITARY  
CON GANCI CHIUSI

MILITARY  
CON GANCI CHIUSI

➔ **ORDINA  
SUBITO!**

📞 **CHIAMACI ALLO  
0423 301 608**

👆 **VISITA IL NOSTRO SITO  
WWW.ORIZO.IT**



📍 **VISITA I NOSTRI NEGOZI**



**FACTORY OUTLET MONTEBELLUNA**

📞 Tel: 0423 301 608 • Fax: 0423 624 001  
✉ Email: info@orizo.it • Web: www.orizo.it  
📍 Via Feltrina Nuova, 49 • 31044 Montebelluna (TV)



**FACTORY OUTLET FELTRE**

📞 Tel: 0439 300 624  
✉ Email: outletfeltre@orizo.it  
📍 Via Culiada, 50C - 32032 Feltre (BL)

**INQUADRAMI**

Visita il sito



# DOMINANTE



benelli.it



LUPO

 **Benelli**